

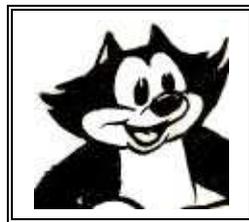
Archivio del sito

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Zibaldone lescaniano

A cura di
Lele Del Gatto
(al secolo Lele Brunini)



Riflessioni mie e di vari altri Autori
in margine ad alcune incisioni meno note del

Trio Lescano

postate recentemente su YouTube
(in ordine alfabetico)



Presentazioni - *Commenti*

Ultimo aggiornamento: 3 Settembre 2015

I n d i c e

<i>Al Rosen Bar</i>	<i>La Pensione Do Re Mi</i>
<i>All'imbrunire</i>	<i>La ragazza del giornale</i>
<i>Annabella bella bella</i>	<i>La sardina innamorata</i>
<i>Appuntamento con la luna</i>	<i>Lacrime al vento</i>
<i>Autunno</i>	<i>Lasciati andare</i>
<i>Ballata sulla neve</i>	<i>Lupo di mare</i>
<i>Balliamo il passo Lambeth</i>	<i>Mani di velluto</i>
<i>Bambina innamorata</i>	<i>Nel bazar di Zanzibar</i>
<i>Bimba mia non mi resistere</i>	<i>Non sai tu</i>
<i>Bionda in viola</i>	<i>Non si fa l'amore quando piove</i>
<i>Bob Taylor</i>	<i>Nord Espresso</i>
<i>Canto di pastorello</i>	<i>Nostalgia d'amore</i>
<i>Canzone d'Haway</i>	<i>Nostalgia di baci</i>
<i>Carillon d'amore</i>	<i>Omia Tamara</i>
<i>Casetta sperduta</i>	<i>Oggi si sposa mia sorella</i>
<i>Che cosa importa a te?</i>	<i>Oh, che felicità</i>
<i>Chiaro di luna</i>	<i>Orchidee sotto la luna</i>
<i>Ci credo e non ci credo</i>	<i>Ospitalità hawaiana</i>
<i>Col treno delle tre</i>	<i>Perché mentire al cuore?</i>
<i>Come rose</i>	<i>Piccolo sentiero</i>
<i>Corri somarello (Micaela)</i>	<i>Povera Titina</i>
<i>Cuori sotto la pioggia</i>	<i>Quando canta il cucù</i>
<i>Danza con me</i>	<i>Quando canto penso a te</i>
<i>Disillusione</i>	<i>Restiamo vicini</i>
<i>È tanto facile amarti</i>	<i>Restiamo vicini</i>
<i>E tu!</i>	<i>Ritmo nel cuor</i>
<i>El relicario</i>	<i>Ronda di primavera</i>
<i>Festa sull'aia</i>	<i>Rosita</i>
<i>Fiore del Tigris</i>	<i>Se quel sorriso</i>
<i>Giovanotti</i>	<i>Se vuoi baciare Rosetta</i>
<i>Gira gira</i>	<i>Sei troppo piccola</i>
<i>Girotondo dell'amore</i>	<i>Serenità</i>
<i>Guarany guaranà!</i>	<i>Siboney</i>
<i>Ha gli occhi neri neri neri</i>	<i>Signorina ticcheti</i>
<i>Haway</i>	<i>Sogno blu</i>
<i>Ho imparato una canzone</i>	<i>Son tutte belle</i>
<i>Ho ritrovato Scianghai Lill</i>	<i>Strada deserta</i>
<i>Il gallo della Checca</i>	<i>Tango di Ramona</i>
<i>Il gatto in cantina</i>	<i>Tante parole care</i>
<i>Il mio amore eri tu</i>	<i>Topino d'oro</i>
<i>Il piccolo generale si è addormentato</i>	<i>Tu - Sto bene così</i>
<i>Il silenzio è d'oro (Pettegole)</i>	<i>Tu piccina</i>
<i>Io non credo (se non vedo)</i>	<i>Tu vivi nel mio cuore</i>
<i>L'amore è felino</i>	<i>Tutto il mondo sa</i>
<i>L'amore in tandem</i>	<i>Un anno di baci</i>
<i>L'orologio dell'amore</i>	<i>Una chitarra e quattro parole d'amore</i>
<i>La canzone dei passeri</i>	<i>Vieni in riva al mar</i>
<i>La ninna nanna di Biancaneve</i>	<i>Vogliamo cantare</i>
<i>La da da</i>	

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Al Rosen Bar

Disco Parlophon GP 92185b, 1937: Aldo Masseglia e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Salta subito agli occhi che non c'è alcuna introduzione orchestrale: in effetti questo è uno dei rari casi in cui le Sorelle iniziano a cantare direttamente. La canzone è molto bella, non per nulla è stata inserita nel repertorio dell'Orchestra Maniscalchi, che ne ha fatto subito un grande successo.

Aldo Masseglia è un cantante che personalmente apprezzo molto quando è in compagnia delle Lescano; è dotato di una bella voce, e ce ne dà qui ampia dimostrazione. Le Sorelle, dal canto loro, sono ancora nel periodo del "sussurro", e inoltre non sembrano qui nella loro massima forma: infatti si coglie qua e là qualche lieve sbavatura nell'emissione delle loro voci. Nel complesso, comunque, un'esecuzione più che gradevole.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=a9fMBEJGU-c>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Al Rosen Bar

Disco Parlophon GP 92185b, 1937: Aldo Masseglia e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza. Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Dal lato musicale, è stato detto tutto nell'introduzione di Simone Calomino, che non posso che sottoscrivere. Mi viene però da pensare che la canzone, così soffusa di malinconia, sarebbe stata perfetta per Emilio Livi. Masseglia, che pure qui mi piace e non poco, è un po' in bilico tra il cantante "di voce" e il "crooner", e in qualche momento, quando c'è da gonfiare le gote, pare in lievissimo disagio. Ma sono quisquilie, di fonte a una piccola meraviglia come questa, altro dono scaturito da un decennio magico.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=a9fMBEJGU-c>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

All'imbrunire

Disco Cetra DC 4146b, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Una deliziosa canzone fox, anche se il titolo può far pensare a uno slow. È molto simile stilisticamente al lato A dello stesso disco, dal titolo *Celebre quartetto*.

Il testo è molto carino e maggiormente comprensibile rispetto agli standard delle canzoni interpretate dalle Lescano qualche anno prima: notiamo un notevole miglioramento della loro dizione, sicuramente grazie all'esperienza che ormai avevano alle spalle. Si tratta infatti di uno degli ultimi brani incisi dalle Olandesine. Sandra arriva a note molto alte, riuscendo a rimanere impeccabilmente intonata. La stessa precisione la mantengono Caterinetta e Giuditta, rendendo l'intera esecuzione

un capolavoro di armonizzazione, con divertenti sequenze in scat e unisoni. Che dire poi del ritmo delle sorelle? Anche quello inappuntabile...

L'accompagnamento orchestrale è ben calibrato con le loro voci, ulteriore punto a favore di questa canzone, che ritengo una fra le loro incisioni più riuscite..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=hqahaHPd9M>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Annabella bella bella

Disco Cetra IT 1108, 1942: Fausto Tommei e Trio Lescano.

Una canzone tanto rara quanto particolare. Rientra nel filone delle “lettere musicali”, di cui fa parte anche una particolare incisione di Odoardo Spadaro con il Quartetto Cetra: *Conferenza sulla punteggiatura*. Un genere questo, che riusciva particolarmente bene agli artisti della Cetra. Grazie al ritmo incalzante, l'argomento non proprio felice della canzone, ovvero una lettera d'addio di un fidanzato alla sua donna, diventa l'occasione per farsi due risate; l'effetto comico nasce dall'inserimento di sottolineature grammaticali, in rima con le parole della lettera. L'arrangiamento è molto ben fatto e le Lescano, pur non avendo molto spazio nell'incisione, riescono ugualmente, nei pochi secondi loro concessi, a destreggiarsi in una sequenza in scat degna di nota. Nel complesso, un'incisione decisamente ben riuscita..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=yyhAaDN2W4s>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Appuntamento con la luna

Disco Parlophon GP 93091, 1939: Aldo Donà, Gianni Di Palma, Oscar Carboni e Trio vocale Sorelle Lescano con fisarmoniche e ritmi.

Seconda versione con il Trio Lescano di questa scoppiettante canzone, già pubblicata poco prima con Gianni Di Palma come solista, qui invece affiancato dagli emergenti Aldo Donà e Oscar Carboni, formando un sestetto vocale in cui tutti trovano modo di farsi onore.

Colpisce la giovanissima età del palermitano Di Palma, appena diciottenne all'epoca dell'incisione, e del veneziano Donà, che di anni ne aveva appena uno in più. Al confronto il ferrarese Carboni sembrava coi suoi 25 anni un capitano di lungo corso, e le Lescano, coi 29 di Sandra e i 26 di Giuditta, due signorine avviate alla mezza età. Molto giovane era pure Caterinetta, coi suoi vent'anni forse non ancora compiuti.

Questa digressione anagrafica vuole far rilevare la stupefacente maturità artistica dei più giovani del gruppo, che cantano con una facilità e disinvoltura da lasciare senza fiato. Ma come mi è capitato di riflettere in altra sede, quella era un'epoca in cui il canto faceva parte della vita quotidiana, lo si apprendeva quasi succhiando il latte materno, e per un artista che arrivava a cantare alla radio o

incidere dischi, altre centinaia ve n'erano che si esibivano più o meno professionalmente nelle innumerevoli sale da ballo, e migliaia nelle case e per le strade che cantavano per il puro piacere di farlo, spesso con voci di prima qualità.

La canzone inizia con una citazione strumentale dell'introduzione di *Blue moon* di Rodgers e Hart (anzi, *Luna malinconica*, come la si tradusse all'epoca), cui segue la parte iniziale del celebre motivo, intonato da Caterinetta: "Ma tu / pallida luna perché / sei tanto triste, cos'è?..." E qui comincia una lunga serie di incastri musicali, con la voce di Di Palma che si alterna a quella di Caterinetta prima e del Trio poi, con una brusca virata a un motivo originale: "Ho un appuntamento con la luna...", che nei versi successivi: "questa sera / fuori città", prende un'ironica figurazione da opera lirica, quasi pomposa introduzione a un'aria verdiana. Invece, parte a questo punto la canzone vera e propria, che su un sostenuto ritmo swingato prosegue con le voci maschili che si alternano alle femminili, ora con interventi solistici ora in varie sovrapposizioni, fino al clamoroso finalino, ancora in stile "operistico", intonato da Carboni ("sono certo / che non mancherà...") che fa il verso a una "puntatura" tenorile: e la canzone finisce in gloria con un bel "tutti" di voci e musicisti.

Sono due minuti e mezzo di (ragionata) follia musicale, in cui succede di tutto: e in quel "tutto" è compreso il piacere di cantare, di fare musica insieme, di esprimere un bisogno di spensieratezza che certe nubi che erano nell'aria in quegli anni annunciavano non sarebbe durata ancora per molto.

Link: http://www.trio-lescane.it/Archivio_Del_Gatto/Appuntamento_con_la_luna.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Autunno

Disco Parlophon GP 93065, 1939: Fedora Mingarelli e Trio Lescano.

Autunno è una canzone interpretata soprattutto da formazioni vocali. Altre belle versioni sono quelle del Duo Gianni Ramiro e di un'altro duo occasionale, ma molto particolare, formato da Maria Jottini e Maria Luisa Dell'Amore. La canzone sembra adattarsi perfettamente alle corde di Fedora Mingarelli, di cui si sa poco o niente, nonostante fosse dotata di una bella voce, diversa da quella delle sue colleghe, in quanto provvista di una forte carica espressiva che spiccava soprattutto nelle canzoni "tragiche".

E quale canzone più melodrammatica di *Autunno*? È infatti il mesto addio di due innamorati, sullo sfondo di un paesaggio autunnale, con le foglie gialle che cadono dagli alberi lente e tristi... Insomma, un'atmosfera più deprimente che mai! Per fortuna le Lescano arrivano a risollevarci il morale con un finale del tutto degno di nota, molto ben armonizzato ed interpretato col loro stile inconfondibile. L'arrangiamento, identico a quello dell'esecuzione del duo Jottini-Dell'Amore, è molto bello e ben eseguito.

Nel complesso una canzone riuscita, seppur spiccatamente lacrimevole.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=cKfZTNwuanQ>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Ballata sulla neve

Disco Parlophon GP 93049, 1939: M. Montanari, G. Mazzi, G. Di Palma e Trio Lescano.

Questa incisione è senz'altro molto particolare, in quanto un'intelligente scelta degli strumenti e l'arrangiamento vocale rendono il tutto molto "alpino".

La ripartizione dei cantanti è questa: Michele Montanari è la voce solista; il Trio Lescano, Gilberto Mazzi e Gianni Di Palma costituiscono il coro.

Il disco rientra fra quelli incisi dai vincitori della Seconda Gara Della Canzone, indetta dall'EIAR; fra i dischi successivi si trovano moltissimi coretti simili a questo, tutti formati dai cantanti vincitori di detto concorso.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=YU7We5AVAxQ>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Balliamo il passo Lambeth

Disco Parlophon GP 92626a, 1938: Dino Di Luca, Trio Lescano e Quartetto Cetra con l'Orchestra Barzizza.

Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Questo *Passo Lambeth* (all'originale *Lambeth walk*), lanciato nel film statunitense *Me and my girl* fu una danza in voga sul finire degli anni Trenta, e a giudicare da qualche fotografia d'epoca, pareva richiedesse ai ballerini di compiere dei passi piuttosto accentuati, alzando le gambe quasi a imitare un "passo dell'oca".

Di questa canzone conoscevo una versione di Vittorio Belleli. Quanto al Quartetto Cetra accreditato nell'incisione, non si tratta di quello ben noto di Giacobetti e soci (che ancora non esisteva nel 1938) ma di un quartetto vocale usato di supporto in varie incisioni Cetra di quegli anni, talora indicato come "Quartetto Vocale della Cetra", e in una versione ridotta "Trio Vocale Cetra".

La mediocre registrazione rende quasi ectoplasmatiche le voci degli artisti, e se solo a tratti si apprezza il gaio intervento delle Lescano, maggiore è il rammarico di non poter meglio valutare l'orchestra diretta da Barzizza, che pare qui servita da un arrangiamento piuttosto interessante.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=xg6o1w-j8bo>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Bambina innamorata

Disco Parlophon GP 92303, 1937: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Capolavoro della coppia Bracchi-D'Anzi, *Bambina innamorata*, conobbe enorme popolarità con la versione di Alberto Rabagliati, che ne diede un'interpretazione da manuale, inserendovi qualche raffinata figurazione ritmica a

cui questo elegantissimo e sognante slow-fox si prestava. Impossibile dar conto – se non in minima parte – delle innumerevoli versioni incise su disco, da una per sola orchestra di Pippo Barzizza (1934), a quelle di Miscel, di Carlo Buti e del tenore Enzo de Muro Lomanto (1937). Ancora si ricorda la versione di Luciana Dolliver (1938) e più avanti quella elegantemente swingata da Natalino Otto (1955) e quella “urlata” di Tony Dallara (1958). In tempi più vicini a noi, di rilievo la riproposta del baritono veneto Renato Bruson, che la inserì in un elegante recital discografico dedicato alla canzone italiana (1993).

La versione del Trio Lescano si ritaglia un posto di tutto rispetto accanto ai tanti artisti sopra citati. Voci e orchestra si integrano a perfezione sotto la guida del Maestro Barzizza, e la canzone mantiene dall’inizio alla fine il suo tono di sognante romanticismo, lasciando scorrere il lento fiume della melodia di Giovanni D’Anzi, increspato quando occorre da qualche ragionata accelerazione ritmica, che sottolinea con giusta misura i turbamenti adombrati dai bei versi di Alfredo Bracchi.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Bambina_innamorata.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Bimba mia non mi resistere

Disco Parlophon GP 92404b, 1938: Dino Di Luca e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Canzoncina non molto interessante, parte della colonna sonora del film *La mazurka di papà* del 1938, con Vittorio De Sica, Umberto Melnati ed Elsa De Giorgi: una produzione in costume per la regia di Oreste Biancoli, tratta dalla Rivista *Dura minga*.

Alcuni ricorderanno il tormentone di molti anni dopo, nei Caroselli con Ernesto Calindri, appunto sul “Dura minga, non può durare”.

Le Lescano, purtroppo poco giudicabili a causa della pessima qualità della copia audio, si lanciano con scioltezza in un ritmo allegro che ricorda un po’ troppo i finali tipici della rivista, con l’immancabile passerella. Dino Di Luca quasi declama la sua strofa in 3/4, per ripassare il testimone alle ragazze, che ripetono il ritornello. L’orchestra, fino ad allora di mero sfondo, si lancia in alcuni passaggi notevoli, che presto però sfociano nel quasi bandistico. Una prova di secondo piano, dunque, ma preziosa in quanto si tratta di una delle quasi introvabili canzoni del Trio Lescano.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=WRMH_2BgxQs

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Bionda in viola

Disco Cetra DC 4156a, 1942: Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza..

La prima cosa da notare dell’incisione è il bellissimo arrangiamento: lo stile di Barzizza è qui molto diverso da quello degli anni precedenti; ciò dimostra la sua geniale capacità di adattarsi al cambiamento dei tempi. Questa “soave melodia” riesce a farci immaginare di vedere innanzi a noi le atmosfere dei film dei “Telefoni

bianchi”: i lussuosi salottini, le pellicce di visone, i profumi, la radio accesa e ad essa vicino una buona quantità di dischi, lucidi come specchi.

Se Barzizza si è “evoluto”, altrettanto hanno fatto le Lescano che qui sono nella loro massima forma e riescono a donarci un’interpretazione tecnicamente impeccabile..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=zqlvqd7lGEw>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Bob Taylor

Disco Parlophon GP 92344, 1938: Aldo Masegla e Trio Lescano.

Una canzonetta molto carina e spensierata. Parla di un divo chiamato “Bob Taylor” e della sua condizione di “idolo” per le signorine, nello stile dei grandi attori di Hollywood. Le fotografie del suo volto sorridente sono distribuite fra le sue fan: chi ne appende una al muro, chi la tiene sul comodino, chi sotto il cuscino... insomma, “le signorine vanno pazze per Bob Taylor!”. Come “trama”, la canzoncina non è nulla di particolarmente impegnato, ma storicamente è molto importante: ci mostra che il modo di trattare gli “idoli” non è cambiato nel tempo; anche le ragazzine d’oggi appendono i poster dei loro gruppi pop preferiti e posseggono le loro foto.

Aldo Masegla si dimostra come sempre un cantante intonato, allegro e fine. Le Lescano fanno due minuscoli interventi, ma anche in quella manciata di secondi riescono a destreggiarsi in tutta la loro leggiadria. Da notare il finale del primo intervento, molto carino. L’arrangiamento è poco interessante, non ha nulla di speciale e risulta addirittura noioso. Nel complesso, una canzonetta discreta..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=ri9az6atDNA>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Bob Taylor

Disco Parlophon GP 92344, 1938: Aldo Masegla e Trio Lescano.

Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Il divo in questione è Robert (Bob) Taylor, il “bellissimo” hollywoodiano che alla fine dei ‘30 era all’apice della fama. I suoi film si erano visti anche da noi, in particolare *Margherita Gauthier* (adattamento della *Signora delle camelie* di Dumas), in cui recitava accanto alla Garbo, e davvero era difficile dire chi fosse il più bello dei due. Ricordo che questo film circolava ancora per le sale di periferia alla fine degli anni ‘50. La canzoncina non è niente di memorabile, ma è comunque una chicca imperdibile per noi Lescaniani, che dalle Olandesine ci accontenteremmo di sentir cantare persino l’elenco del telefono.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=ri9az6atDNA>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Canto di pastorello

Disco Cetra IT 732, 1940 c.: Otello Boccaccini e Trio Lescano.

Publicato, senza presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Canzone che pare la continuazione di *Reginella campagnola* dell'anno prima, sia per l'ambientazione agreste, che per le evidenti citazioni musicali all'inizio.

Erano canzoni che facevano parte di un filone incoraggiato quando non promosso dal Regime, che magnificavano la vita rurale per indurre gli italiani a darsi da fare in campagna. Il brano di maggior successo tra questi fu certamente *Se vuoi goder la vita* lanciato in quello stesso 1940 da Beniamino Gigli nell'omonimo film.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=ri9az6atDNA>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Canzone d'Haway

Disco Parlophon GP 92934b, 1939: Piero Pasero e Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Publicato, senza presentazione, da Simone Calomino [MrClimonmusica].

Non sono certo sovrabbondanti le notizie riguardanti Pietro o Piero Pasero (Torino, 1908 - ivi, 1977), ma sufficienti a delineare la figura di un musicista a tutto tondo, avendo figurato, oltre che come autore di canzoni e direttore d'orchestra, anche in veste di insegnante di canto presso l'EIAR, e in qualche occasione persino come cantante. Con il Trio Lescano, oltre a questa canzone, incise nel 1939 una *Fantasia su motivi del film "Biancaneve e i sette nani"*, alla quale partecipavano anche Maria Bonelli e il Quartetto Vocale Cetra. Restando ai dischi in cui hanno parte le Sorelle Olandesi, risulta autore delle canzoni *T'amo ancor* (testo e musica), interprete Caterinetta Lescano (1941) e *Cantiamo in tre* (testo di Notti), eseguita dal Trio Lescano.

Qui devo ovviamente occuparmi del cantante, alle prese con una canzone dalla costruzione piuttosto banale, che riecheggia alla lontana il *Valzer delle candele* e altri consimili motivi, e intrisa dei soliti luoghi comuni "hawaiani". La voce di Pasero, che pare fosse stato colpito da una seria infermità che lo costringeva su una sedia a rotelle, ha un timbro schiettamente baritonale e piuttosto gradevole; ed era di quelle che un tempo venivano definite "voci calde", cioè ricche d'armonici nella zona centrale. L'impressione che il cantante (forse a causa dei predetti problemi fisici) non avesse una grande capacità di padroneggiare lunghe frasi, emerge da ripetute riprese di fiato. Non sempre la scansione delle consonanti è perfetta, forse per la preoccupazione di mantenere un buon legato, puntando piuttosto sulle vocali. Qua e là, anche l'intonazione pare risentirne, forse anche in questo caso per l'esaurimento del fiato, che porta a "spingere" per attingere alle riserve.

Le Lescano si presentano, timbrano il cartellino e spariscono quasi subito non lasciando quasi nessuna impressione. È forse questa la canzone più avara di possibilità che sia stata offerta loro in tutta la loro carriera?

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=KgA4Y2Y5igk>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Carillon d'amore

Disco Parlophon GP 92772a, 1939: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

“Vi sposo tutte e tre!”, grida alle Lescano uno spettatore nella parte iniziale del discusso sceneggiato televisivo *Le ragazze dello swing*. Non so se nella realtà qualcuno abbia mai pronunciato una battuta simile, ma nell'incertezza la faccio mia senz'altro, incantato una volta di più dalle voci delle care Olandesine.

Che altro aggiungere a questo punto? Che la canzone è un piacevolissimo ballabile, che Carlo Concina era un signor autore di canzoni e che l'orchestra diretta da Barzizza non sbaglia un colpo? Dedicherò piuttosto due righe al rimpianto che l'ascolto di queste canzoni suscitano: rimpianto per un'epoca (che pur via via affievolendosi, durò fino ai primi anni Sessanta) in cui *tutti cantavano*. Cantavano le donne di casa durante le faccende domestiche, cantavano gli uomini nei campi, cantavano i muratori sulle impalcature dei cantieri; cantava persino il Vigile Urbano che passava in bicicletta sotto il balcone di casa mia. E cantavano (salvo rare eccezioni) *tutti bene*. Perché bene cantavano gli artisti della radio ai quali ci si ispirava, e che avevano alle spalle un tirocinio tecnico ed erano in qualche modo depositari di un'arte vocale che si tramandava da generazioni.

Oggi, da decenni ormai, nessuno canta più. Se uno cantasse per strada, come era normale ancora quand'ero ragazzo, verrebbe guardato come un matto. E non senza ragione, perché bisognerebbe essere davvero pazzi, per aver voglia di cantare in questa civiltà distrutta dal rumore, dal disastro ambientale, dalla cementificazione selvaggia, dalla mercificazione di ogni aspetto della società umana.

Chissà se mai qualcuno troverà un giorno il coraggio di alzare il coperchio di un “Carillon d'amore” come quello evocato dalle voci delle sorelle Lescano, e sovrapporre la sua voce alle note che ne risuoneranno, riscoprendo la bellezza del cantare – arte nata con l'uomo, e il cui oblio non preannuncia niente di buono.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Carillon_d'amore.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Casetta sperduta

Disco Parlophon GP 923101, 1940: Norma Bruni e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Nell'attesa di sfogliare l'annunciato saggio biografico dedicato a Norma Bruni da Manuel Carrera, dispongo l'animo alla sua lettura proponendo questa "rarietà" lescaniana, in cui, per la verità, la protagonista è proprio la Bruni, dal momento che le tre Olandesine, dopo una breve introduzione, abbandonano i microfoni lasciando campo libero alla collega. Ed è un peccato, perché se si fosse inserito un altro loro intervento, magari nel finale, la canzone – un gradevolissimo fox – ne avrebbe

senz'altro guadagnato, perché così com'è dà un senso come di incompletezza, di frettoloso, di tirato via.

Nel 1939 io ero ancora nel grembo di Giove, e non ho idea di quale impressione dovesse fare, agli ascoltatori della radio, l'apparizione di una voce come quella di Norma Bruni, che non assomigliava a quella di nessun'altra cantante di quegli anni. Le voci femminili di allora erano infatti tutte impostate, quale più quale meno, al modo di un soprano d'opera (ovviamente con ben altra proiezione e giostrando in tessiture ben più comode); la voce della Bruni era invece scura, anzi scurissima, da contralto addirittura. Questo le conferiva un tono di sensualità così marcato da sembrare a tratti persino inquietante.

Ma un'impressione non dissimile la si ricava anche dalle sue fotografie giovanili, dove appare di una bellezza vistosa, esagerata, forse studiatamente esibita; ma a ben guardare con qualcosa di vagamente debole e indifeso nello sguardo... Tuttavia non voglio lasciar correre troppo la fantasia, e lascio idealmente proseguire Carrera, dal cui libro conto di saperne di più su questa strana cantante che, a onta di una carriera breve e intermittente, ha lasciato di sé un ricordo superiore a tanti altri artisti che poterono vantare ben più duraturi flirt con il successo.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Casetta_sperduta.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Che cosa importa a te?

Disco Cetra IT 969, 1941-42: Ernesto Bonino e Trio Lescano.

Pubblicato, senza presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Ancora una volta le Lescano, allegre e vivacissime nel loro intervento, sono accoppiate al loro partner naturale, quell'Ernesto Bonino che in questo gradevole ballabile a tempo di fox conferma le sue straordinarie doti ritmiche, seguendo l'orchestra con un tempismo tale da dare quasi l'impressione che direttore, solisti e strumentisti siano come miracolosamente fusi in una sola entità metamusicale. E si consideri che a quei tempi, in fase d'incisione, le correzioni erano impossibili, e ciò che udiamo da questi dischi corrisponde in pratica a incisioni dal vivo. In due parole, si registravano un paio di matrici, si sceglieva la migliore, e via. Non molto tempo dopo, con l'avvento della registrazione su nastro, che permetteva tagli, incollaggi, sovrapposizioni, inserimento di effetti, echi, riverberi e altre diavolerie, i dischi certo guadagnarono in alta fedeltà ma persero sempre più in spontaneità e freschezza.

Tornando a Bonino, qui si può apprezzare un'altra straordinaria abilità di questo allora giovanissimo cantante (19 anni!): la capacità di cantare lunghissime frasi in un solo fiato, mantenendo un legato perfetto. Ovviamente i fiati Bonino quando serve li prende, ma sono, per dirla col frasario del canto d'opera, fiati "rubati", cioè presi con rapidità tale da sfuggire all'ascoltatore e ovviamente da non manomettere il fluire della frase musicale.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=JPnt3A04yFo>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Chiaro di luna

Disco Cetra DC 4147, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Pubblicato, senza presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Bella canzone, degna dei migliori classici d'Oltreoceano. Dopo uno splendido assolo di tromba, le Sorelle Lescano, in forma strepitosa, sfoggiano alcune delle loro più suggestive armonizzazioni, con continue variazioni che sorprendono ogni volta l'ascoltatore. Straordinario l'arrangiamento e la direzione di Barzizza.

Questa è la prima canzone di un certo successo scritta da Pier Emilio Bassi (1920-2009), compositore e direttore d'orchestra molto attivo anche nei decenni successivi, al quale si devono negli anni Sessanta alcuni fortunati "jingle" pubblicitari ricordati ancora oggi. Non meno lunga fu la carriera dell'autore dei versi, il celeberrimo Bixio Cherubini (1899-1987), che all'epoca di questa canzone era già un veterano (le sue prime canzoni risalivano addirittura ai primi anni Venti), e che, dopo aver messo mano a canzoni entrate nel mito come *Tango delle Capinere* (1928), *Violino Tzigano* (1934), *Mamma* (1940) e tante altre, ancora firmava canzoni sulla metà degli anni Settanta.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=4jRNYEqkl6c>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Ci credo e non ci credo

Disco Parlophon GP 93140a, 1940: Alda Mangini e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Pubblicato, senza presentazione, da Simone Calomino [MrClimonmusica].

I miei personali ricordi di Alda Mangini (Milano 1914 - Roma 1954) si riferiscono perlopiù alla brava caratterista vista in tanti film a cavallo tra gli anni '40 e '50, dove interpretava personaggi adatti a una figura che con l'età era diventata piacevolmente matronale. Ma la Mangini era anche un'eccellente cantante, come testimonia questa incisione, e con la sua ombreggiata voce di mezzosoprano aveva anche iniziato una promettente carriera sui palcoscenici lirici prima di dirottarla su quelli di rivista, dove era diventata in breve piuttosto famosa. Purtroppo questa brava ed eclettica artista (che aveva sposato Alfredo Clerici, altro noto cantante di quegli anni) morì prematuramente a soli 40 anni, quando ancora molto avrebbe potuto dare all'Arte sua.

In questa gaia canzoncina, dai contenuti musicali e testuali piuttosto tenui, la Mangini fa udire una voce decisamente bella, tonda, pieghevole, priva di asprezze in tutta la gamma. Voce soccorsa da una tecnica vocale di tutto rispetto, che le consente un fraseggio sempre vario e spiritoso. Insomma, tra le canzonettiste che in quegli anni cantavano con la voce "impostata", lei pareva almeno una mezza spanna sopra a tutte, e la mia impressione è che il passaggio dalla lirica alla rivista non fosse stato per lei tanto un ripiego, quanto l'assecondare una naturale inclinazione.

Preciso e puntuale l'intervento del Trio Lescano, che assumendo dei toni leggeri e un po' fanciulleschi, fanno un bellissimo effetto di contrasto con la voce un po' matura della solista: il tutto assecondato da un'orchestra infallibile, come sempre avveniva quando sul podio saliva quel simpatico genio che rispondeva al nome di Pippo Barzizza.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=xOEyQgG6XLI>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Col treno delle tre

Disco Parlophon GP 93159a, 1940: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Col treno delle tre appartiene al ricco filone delle “canzoni ferroviarie” (*Direttissimo, Nord Espresso, Fischia il vapore...*). Con un ritmo allegro e coinvolgente, può essere definita come una delle più simpatiche incisioni delle Sorelle Lescano. Incredibile come le Nostre, benché non conoscessero l'italiano, riuscissero a pronunciare con una simile velocità e perfettamente sincronizzate le parole del ritornello della canzone. Mirabile è l'intervento in “scat” del Trio dopo il ritornello, questo risulta molto preciso a livello armonico e anche di grande effetto. Subito dopo interviene Giuditta per riprendere la strofa e quindi, nuovamente, tornare a un momento di “scat” (con stavolta il breve intervento di Sandra da solista); momento che, sempre allegramente e divertendoci, sfocia nel finale.

L'arrangiamento di Barzizza è, come sempre, sorprendente. Qui, come nelle altre “canzoni dei treni”, esso cerca di far “vedere” realmente il treno che sbuffa e corre, effetto creato dal fischiotto, che interviene in più momenti, e dalla batteria, suonata con grande intelligenza..

Link: http://www.youtube.com/watch?v=rDovlFn_wK0

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Come rose

Disco Parlophon GP 93119a, 1940: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

In questa canzone, poco conosciuta, le Nostre la fanno da padrone dall'inizio alla fine, concedendosi anche vari interventi solistici, tra cui spiccano quelli di Giuditta, con la sua deliziosa “erre” arrotata. Di gran spicco le armonizzazioni delle voci, in cui certo avrà messo mano quel mago di Pippo Barzizza.

Come rose è un valzer romantico di andamento piuttosto tradizionale, con una melodia non singolarissima ma orecchiabile quanto basta, e che, grazie alla bravura delle interpreti, si sarebbe quasi tentati di definire un piccolo capolavoro. Essa costituisce infatti una riprova della versatilità di quei fenomeni di istinto musicale che furono le Olandesine, che se erano insuperabili nei ritmi “sincopati”, non erano meno brave in qualsivoglia altro genere musicale.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Come_rose.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Corri somarello (Micaela)

Disco Parlophon GP 92888b, 1939: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Canzone “onomatopeica”, dove tutto nell'orchestra e nelle voci descrive un'allegria cavalcata su di un calessino trainato da un vivace somarello; con un po' di fantasia, è bello immaginarvi le tre Sorelle Lescano sedute a cassetta, mentre canticchiano allegramente facendo schioccare delle innocue fruste di carta.

La canzone inizia con un pungente ottavino che cita una canzone, *La serenata del somarello*, destinata a diventare famosissima e che era stata portata al successo l'anno prima tra gli altri da Carlo Buti. Quindi, l'orchestra da Ballo dell'EIAR (guidata da un Angelini in gran forma) parte per un'incalzante cavalcata musicale sulla quale poco dopo si sovrappongono le voci delle Lescano, più graziose e precise che mai, sostenute da qualche intervento di voci maschili in coro. È una breve comparsa, che lascia presto spazio all'orchestra, la quale prosegue mantenendo sempre un ritmo serrato, che solo al termine si spegne su un breve accordo di pianoforte, preceduto dal ritorno della citazione iniziale.

Riflessione finale. Queste canzoni venivano scritte soprattutto per far ballare la gente, in un'epoca in cui tutti ballavano e tutti cantavano. Rimpiango di non avere conosciuto quegli anni, e aver potuto vedere come si ballava al ritmo di una canzone come questa... Non dev'essere stato molto facile, ma divertente senz'altro!

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Corri_somarello.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Cuori sotto la pioggia

Disco Parlophon GP 92088b, 1937: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Canzone appartenente al “filone della pioggia” (*Amarsi quando piove, Piove, Camminando sotto la pioggia, ecc.*), che all'epoca riscuoteva grande successo, seppur soggetto a simpatiche critiche, quali ad esempio quelle espresse dalla canzone *Non si fa l'amore quando piove*. Il brano risulta assai orecchiabile, in pieno stile anni '40 quanto alla strumentazione. L'intervento delle Lescano non è dei più brillanti, ma risulta comunque gradevole e ben armonizzato. Probabilmente la sua scarsa vivacità è anche dovuta all'assenza dello “scat”, tecnica vocale che le Sorelle padroneggiavano e che rendeva uniche le loro incisioni.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=6obJZn8JJU8>

* * * * *

Sonia Sonda

Danza con me

Disco, Parlophon GP 93056, 1939: Dea Garbaccio e Trio Lescano con l'Orchestra Arlandi. Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Moi qui adore la danse, je trouve cette chanson particulièrement fascinante. Il me suffit de fermer les yeux pour me retrouver dans un beau salon des années '30, où les danseurs voltigent tendrement enlacés.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=PmvOza9kxkU>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Disillusione

Disco Parlophon GP 92798a, 1939: Dino Di Luca e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Nella mia annosa frequentazione di dischi d'epoca, non mi era mai capitato di imbattermi in Dino di Luca (Livorno 1903 - Stati Uniti 1991), personaggio credo tra i meno ricordati della canzone d'anteguerra. Ho però appreso, consultando le scarse notizie reperibili su di lui, che incise un buon numero di dischi (ben 13 affiancato dal Trio Lescano!), che fu un attore di carriera persino statunitense, e infine che fu marito di Lilla Brignone, volto a me assai più familiare: ricordandola come attrice di lunghissimo corso in televisione, tra gli interpreti di importanti sceneggiati dagli anni Cinquanta fino a tutti i Settanta.

Lo stile vocale di Di Luca suona un tantino antiquato persino per un disco del 1939, dove però fa valere una dizione chiarissima, tipica di chi ha calcato molto il palcoscenico. Anche la canzone, un tango senza particolari invenzioni musicali, pare ripercorrere un po' stancamente nel testo temi tipici della canzone di una decina o più d'anni prima, i tempi insomma di Gino Franzi e seguaci. Va detto però che Di Luca dà l'impressione di non prendere poi troppo sul serio versi come "osare, / osare senza alcun timore... / Ardire! / ecco il segreto dell'amor!", facendo traudire nel fraseggio una punta d'ironia. Per fortuna verso la fine entrano in campo le Lescano, e coi loro brevi ma scintillanti interventi (impagabili i controcanti senza parole nel finale), rendono gradevole una canzone per altri versi piuttosto anonima.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Disillusione.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

È tanto facile amarti

Disco Parlophon GP 92205, 1937: Harvedo Felicioli e Trio Lescano con l'Orchestra Petralia.

Alla fine del 1935 il compositore statunitense Cole Porter, sotto contratto con la MGM, si recò ad Hollywood per comporre la colonna sonora del suo primo film, che sarebbe uscito nel Novembre 1936 con il titolo di *Born to dance* (in Italia *Nata per danzare*). Evidentemente, dopo il successo de *Il paradiso delle fanciulle* dell'anno precedente, i dirigenti della Cetra pensarono bene di far incidere le canzoni migliori di questa nuova produzione. L'idea era azzeccata, perché si trattava nientemeno che di *I've got you under my skin* e appunto *Easy to love*, che avrebbero goduto negli anni di un successo sempre crescente. Purtroppo questa volta gli arrangiamenti furono lasciati in mano al direttore della "Radio Orchestra", dicitura usata dalla Parlophon per indicare l'Orchestra Cetra. Il direttore era però Tito

Petralia, che notoriamente detestava la musica leggera, per cui ne uscì fuori una prova sommamente infelice.

Il tenore Harvedo Felicioli, infatti, canta la strofa di *È tanto facile amarti con* lo stesso spirito della versione originale, ma già il cambio di tonalità del ritornello non è quello che ci si potrebbe aspettare, probabilmente per esigenze vocali del tenore stesso. Ma il vero disastro è l'intervento delle Lescano, qui irriconoscibili. Il mix vocale è incerto, dovuto al fatto che la linea melodica non coincide con la voce più acuta. Difatti si perde all'ascolto il tema della canzone, che svanisce nell'armonizzazione. Ad un certo punto, addirittura, deve intervenire una tromba sordinata, probabilmente quella di Emanuele Giudice, per evitare a Caterina un fastidioso Fa sovracuto. Sarebbe bastato il tocco del mago Barzizza, che soleva sostenere la melodia con un violino, per rimediare un po' al danno.

Anche la metrica, infine, soffre di una concezione inappropriata: qui siamo decisamente al paradosso, giacché le ragazze eseguono alcuni passaggi sincopati quando questa magnifica "ballad" non li richiederebbe, essendo piuttosto lontana dallo swing vero e proprio. Una magnifica occasione persa, in definitiva.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=BRfFrXLhpfs>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

E tu!

Disco Parlophon GP 92164a, 1937: Gino Del Signore e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Splendida e leggerissima canzone questa *E tu!*, che richiama gli ambienti raffinati dei salotti mondani anni '30 – quelli dei famosi telefoni bianchi – dove, in occasione di grandi feste, venivano suonati preferibilmente i dischi delle Nostre. L'arrangiamento orchestrale risulta molto gradevole e adatto al genere musicale in oggetto, il che dimostra l'ammirevole elasticità dell'Orchestra Barzizza, capace di passare da velocissimi pezzi, quali *Nord Espresso*, a brani languidi e carezzevoli come questo.

L'intervento di Gino Del Signore non ha nulla di speciale, ciò non toglie però che sia ugualmente godibile; quello delle Sorelle Lescano è invece superbò: armonicamente splendido, ritmicamente impeccabile e soprattutto inimitabile, per quella loro esotica pronuncia, così fascinosa e sensuale.

È da segnalare che lo stesso brano è stato interpretato su etichetta Columbia da Lita Manuel con il Trio Vocale Maschile della Columbia..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=Qwv8PcA3L6k>

* * * * *

Roberto Berlini [Swingitaliano]

El relicario

Disco Parlophon GP 92846a, 1939: Dirce Marella e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza

Nel "paso doble" *El relicario* il sentimento preponderante è l'onore, la necessità del torero di dover dimostrare il proprio coraggio all'amata. Dice Marella,

con la sua voce da soprano, squillante, è ben inserita in questo contesto. Altresì la dolcezza del canto delle tre Lescano evoca a questa febbrile attesa un non so che di sacro, uno sguardo che dall'alto domina e guarda il tutto.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=bOafkVWqYfc>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Festa sull'aia

Disco Parlophon GP 91995b, 1936: Vincenzo Capponi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Festa sull'aia, con il suo ritmo di valzer, subito ci porta a realtà agresti. Nell'aia della fattoria, dopo il duro lavoro, i contadini si concedono di ballare e in questo turbinio di giri nascono gli amori. Le sorelle Lescano intervengono nell'interpretazione con un suggestivo coro muto, seguito da un ritornello ricco di pathos.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=Ul_p55YEpxk

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Fiore del Tigrai

Disco Parlophon GP 91977a, 1936: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Una delle più belle incisioni del Trio Lescano, anche se tra le prime. Si ascolti, nonostante l'inesperienza delle tre sorelle, la perfezione della loro interpretazione, capace di evocare alla mente delicati profumi e immagini orientali colme di fascino. Le loro incantevoli voci sono brillantemente accompagnate dall'orchestra Cetra del M° Barzizza, con un arrangiamento azzeccatissimo.

Da notare come lo stile vocale delle Lescano sia mutato molto velocemente: i primi tre dischi hanno uno stile pacato, tendente più alla perfetta armonizzazione che alla elasticità vocale; dal quarto in poi (il *Valzer della Fisarmonica*) lo stile cambia. Probabilmente i primi brani sono stati curati personalmente dal M° Carlo Prato, che aveva appunto la tendenza a prediligere una perfetta armonizzazione allo swing (si pensi per questo al Quartetto Stars).

Insomma, la pubblicazione di questa incisione viene a colmare un vuoto che non aveva alcuna ragione di essere.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=rd_n5qDoPIA

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Giovanotti

Disco Parlophon GP 92351, 1938: Dino di Luca e Trio Lescano.

Canzone della collaudata coppia Marf - Mascheroni, che riprende nel testo il tema ricorrente delle (vane) raccomandazioni dell'uomo vissuto ai giovani "galletti" di guardarsi da certi ingannevoli vezzi femminili.

Già inciso poco prima da Angelo Servida per la Columbia, questo ballabile dal gaio sapore “campagnolo” spinge a riflettere su quanto fosse diverso in quegli anni il concetto di “plagio” in ambito musicale. Si confronti infatti questa canzone con la *Canzone della fortuna* di Raimondo e Gianipa, incisa dal Quartetto Vocale Cetra nel 1941, a essa talmente somigliante sia nel ritmo che nell’andamento melodico, da esserne praticamente un ricalco. Mentre oggi la vaga somiglianza tra qualche successione di note fa subito partire una causa per plagio, che si protrae magari per anni fra mille polemiche, in altri tempi evidentemente non si faceva gran caso a citazioni, imprevisti e imitazioni varie, di cui gli stessi “plagiati” non dovevano curarsi più di tanto, sempreché non se ne compiacesero addirittura, prendendoli come segno del successo della musica presa a modello.

L’interpretazione di Dino di Luca riconferma i pregi di questo artista, più “fine dicitore” che cantante, qui a suo agio nel ruolo dell’attempato viveur prodigo di consigli. Perfetto l’intervento delle Lescano nel finale, non tanto per la puntuale esecuzione musicale, quanto perché con le loro vocine maliziose suonano come ironico contrappunto alle affermazioni del protagonista, che prendendo l’ultima parola nel finale pare quasi pronunciare una dichiarazione di resa incondizionata:

...In amore le donne fatali
sono sempre il peggiore dei mali;
vi dovete sposar,
non dovete esitar:
ma badate a non farvi ingannar!

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Giovanotti.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Gira gira

Disco Cetra DC 4220a, 1942: Silvano Lalli e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Quando càpita di ascoltare qualcuna delle canzoni incise dal fiorentino Silvano Lalli (1924-1959) è inevitabile non riandare alle tristi circostanze della sua immatura scomparsa. E lo stupore aumenta al pensare che quando l’artista stesso decise di abbandonare il palcoscenico della vita, le luci che lo illuminavano si erano già spente da diversi anni. Cosa che pare incomprensibile ascoltando quanto bella fosse la sua voce: di un timbro fresco, giovane, pulito e inconfondibile; per non dire della sua flessibilità (segno di attenta preparazione professionale), come si può agevolmente valutare in questo gradevole ballabile, dove in più punti Lalli sale da note centrali ad altre più acute senza alcuno sforzo o cambiamenti di colore, alleggerendo l’emissione solo quel tanto che basta, schivando il ricorso a esangui falsetti.

Per la verità, è probabile che il declino come cantante di Lalli nel dopoguerra non sia stato tanto dovuto al mutare delle mode musicali, a ostracismi di certi ambienti o altri simili fattori, ma piuttosto a problemi legati a una certa complessità caratteriale dell’uomo, come parve sottolineare, in più punti di un’intervista rilasciata tempo fa al sito <http://www.ildiscobolo.net/>, il collega e amico Narciso Parigi.

Detto ancora che l'ascolto di Silvano Lalli in questa canzone è un vero piacere per chiunque abbia orecchie sensibili, resta da dire dell'ottima orchestra diretta da Pippo Barzizza, che lo accompagna bravamente dall'inizio alla fine, valorizzando anche il breve ma al solito significativo intervento delle sorelle Lescano, che ripetono sul finale il motivo del ritornello, con qualche accorta variazione "swingata": degno corollario per questo piacevolissimo brano.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Gira_gira.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Girotondo dell'amore

Disco Parlophon GP 923101, 1940: Dino Di Luca e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Troviamo ancora Dino di Luca a condurre questo allegro "girotondo" a ritmo di fox, a scandire con signorile distacco versi non indimenticabili come:

Girotondo / dell'amore biondo
quasi sempre biondo artificial...
Girotondo / dell'amore bruno
quasi sempre bruno al natural...

concludendo più oltre che l'amore, "ossigenato" o meno che sia, sempre amore è, e non se ne può fare a meno!

Più avanti entrano in lizza le Lescano, che dimostrano una volta di più quell'istinto che le portava ad adattarsi a ogni tipo di canzone, non solo dal lato ritmico, ma anche con riguardo al testo: e visto che di un "girotondo" si parla, alleggeriscono le voci e "bamboleggiano" simpaticamente, dando una nota di colore decisiva per risollevare le sorti della canzone.

Ma non è tutto, perché nel finale Pippo Barzizza lascia spazio ai suoi orchestrali, che si sbizzarriscono in una serrata serie di assoli solistici degni d'una "session" jazzistica, dimostrando di quale livello fossero i musicisti che componevano le orchestre italiane del periodo, tali da reggere ogni confronto con i colleghi d'oltreoceano.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Girotondo_dell'amore.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Guarany guaranà!

Disco Parlophon GP 91913b, 1936: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

I Guarani o Guarany erano una tribù indigena di una regione del Brasile. Ancora ai tempi di questa incisione questo nome doveva avere qualche popolarità, legata all'opera lirica *Il Guarany*, andata in scena nel 1870 alla Scala di Milano, su musica del brasiliano Carlos Gomes. L'opera è poi uscita di repertorio, e nel dopoguerra non se ne sono contate che occasionali riprese.

La canzone, che l'etichetta dice tratta da un omonimo film del quale pare essersi persa la memoria, pare essere la prima incisa in assoluto dal Trio, ed è purtroppo lesa da una registrazione poco felice, che mette fin troppo in primo piano la sezione fiati dell'Orchestra Angelini, rendendoli a volte un po' invadenti per non dire fastidiosi. Non meglio va con le voci delle tre Sorelle, che suonano impastate al punto che non si capisce una parola del testo, che con un po' di immaginazione sembra parlare di qualche improbabile amorazzo d'ambientazione esotica. Già si apprezza comunque l'inclinazione del Trio per le canzoni ritmiche, ma siamo ancora in uno stadio di apprendistato, che comunque sarà breve e presto di svilupperà nella singolare bravura espressa già nelle incisioni successive.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=VATg_clzCEk

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Ha gli occhi neri neri neri

Disco Parlophon GP 92168b, 1937: Vincenzo Capponi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Ben poco si sa di questo Vincenzo Capponi che interpreta questo gradevole fox dedicato a una donna dagli occhi neri (anzi "neri-neri", per non dire nerissimi) con una voce simpatica e spigliata che fa pensare a quella dell'allora celeberrimo Daniele Serra. Una caratteristica tipica di molti di questi cantanti della fine degli anni Trenta, era di avere un timbro "attempato", caratteristica evidentemente ricercata e che rientrava nel gusto dell'epoca. Ma basteranno un paio d'anni o poco più, e di questo genere di canzoni s'impadroniranno voci giovani e fresche come quelle di Natalino Otto e di Ernesto Bonino, in cui gli ascoltatori più giovani si identificheranno più facilmente, e molte cose cambieranno.

Come sempre in grande evidenza l'orchestra di Barzizza, che non perde un colpo; come non ne perdono alcuno le Lescano, con quel perfetto senso del ritmo e quella facilità di esecuzione che nessuna formazione vocale che si mosse sulla loro scia seppe mai non dico eguagliare, ma nemmeno avvicinare.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Ha_gliocchi_neri_neri_neri.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Haway

Disco Parlophon GP 92166b, 1937: Emilio Livi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Sull'esotismo in musica si potrebbe scrivere un intero libro. Fin dai primordi della canzone si ritrovano infatti a ogni tratto vicende ambientate in paesi lontani, ricchi di pace, calma e bellezze naturali, popolati da donne bellissime (e ovviamente ben più disponibili delle nostrane). Le Haway – isole che non so quanti negli anni Trenta avrebbero saputo individuare su di un mappamondo – furono da sempre tra le più frequentate, e in quasi tutti i brani che vi ambientavano le più sognanti storie d'amore, non mancava mai l'inserimento di qualche accordo di "chitarra hawaiana", come avviene anche in questa *Haway*, in cui udiamo la bella voce tenorile di Emilio

Livi, che era allora famosissimo e di fatto il più serio concorrente di Carlo Buti, del quale condivideva in buona parte il repertorio.

Livi era però meno versatile del cantante fiorentino, che poteva affrontare brani drammatici come romantici e persino comici, passando per lo stornello toscano in cui sapeva essere amabilmente sguaiato, adattando la voce ai diversi generi pur restando sempre nei limiti del suo stile vocale, basato su di una tecnica molto sorvegliata. Livi, invece, qualsiasi cosa cantasse, era sempre Livi: cioè un cantante dal fondo malinconico, con una sfumatura “lacrimosa” nella voce, che io credo gli derivasse dall’imitazione del Re dei tenori d’allora, vale a dire Beniamino Gigli. Questa *Haway* gli stava comunque a perfetta misura, ed è un piacere ascoltarlo anche se la melodia non è straordinaria e i luoghi comuni abbondano; e alla fin fine, la canzone prende quota solo col breve intervento delle tre Lescano, al solito deliziose e brave a inserire un paio di “svisati” che fanno tanto “hawaiano”.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Haway.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Ho imparato una canzone

Disco Cetra DD 10022, 1941 ca.: Ernesto Bonino e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Un fresco motivetto nel più puro stile di Ernesto Bonino, vero maestro nelle canzoni swing. L’orchestra presenta un tipico esempio di swing all’italiana, ben suonato, senza scopiazzature da stili americani. In effetti il sound è molto “Barzizza”. Bonino è rilassato, intonato, allegro, felicemente privo di incrostazioni classiche, caratteristiche della canzone all’italiana di cui si hanno parecchi tristi esempi dell’epoca. Soprattutto riesce a cantare sincopato in maniera del tutto naturale. L’intervento delle Lescano è adeguato alla scioltezza di Bonino. Il voicing è inusuale, in quanto le prime quattro battute del ritornello vedono Giuditta cantare la linea melodica all’ottava bassa e le sorelle eseguire le voci interne sull’ottava superiore; le seconde 4 battute sono invece cantate al solito con Caterina che conduce.

Purtroppo in questa versione l’introduzione e la ripresa dopo il ritornello vocale mancavano in parte. Ho cercato di ricostruirle secondo le intenzioni dell’arrangiatore e la logica dell’orchestrazione. Se qualcuno avesse la versione integrale sarà il benvenuto se vorrà condividerla con noi..

Link: http://www.youtube.com/watch?v=v_XZHNrxPP4

* * * * *

Roberto Berliani [Swingitaliano]

Ho ritrovato Scianghai Lill

Disco Parlophon GP 93060a, 1939: Gilberto Mazzi e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Il disco mi è stato messo a disposizione per la digitalizzazione dall’amica (e grande artista) Isa Bellini, che ringrazio.

Come abbiamo visto, se a *Pippo non lo sa* celebre mattacchione vestito in modo buffo ha fatto seguito l'elegantissima *La sorella di Pippo* e alla celebre *Famiglia Brambilla* la *Famiglia Brambilla ritrovata* e così via ... alla perduta *Shanghai Lil* [canzone di Al Dubin e Harry Warren dal film *Footlight Parade*, 1933] dopo circa dieci anni di ricerca ha fatto lietamente seguito *Ho ritrovato Scianghai Lill*. Misteriosamente la dolce signorina ha perso per strada una H e acquistato una L!

Questo delizioso ritmo allegro si inserisce pienamente nel filone che definisco delle “canzoni di risposta” nell'emblematico e divertente dialogo che avevano le canzoni di questo periodo, strette strette nelle pagine del «Canzoniere della Radio». Gilberto Mazzi vivace e gentile come sempre e le nostre sorelline sempre gaie anche in questo ritornello.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=I_Lbixb1stw

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Il gallo della Checca

Disco Cetra IT 1061b, 1941, e DD 10038, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Canzone molto leggera e gradevole. Il testo, qui disimpegnato al massimo, narra la storia di un gallo che non canta più, perché si è invaghito di una gallinella “che non crede al suo amor”. Mirabile l'impasto vocale delle Lescano che, nonostante il testo alquanto puerile, riesce a farci andare oltre le parole, elevandoci in uno stato di irrefrenabile spensieratezza.

L'arrangiamento di Pippo Barzizza è semplicemente perfetto: da notare i tromboni che “simulano” il verso del gallo. Utilizzare gli strumenti per mimare situazioni comuni alla vita di tutti i giorni (come il cantare di un gallo o il passare di un treno) erano comuni all'epoca, ma sempre garbate e mai fuori luogo.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=Yb_ik8iDHnw

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Il gatto in cantina

Disco Cetra IT 795b e DD 10030, 1940 c.: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini..

Splendida e allegra canzonetta dove il Trio Lescano dimostra una sorprendente capacità espressiva, evocando le immagini suggerite dal testo della canzone. L'assolo principale, di Caterinetta, è estremamente piacevole anche se non perfettamente comprensibile, a causa del suo accento molto marcato. L'armonizzazione è pressoché perfetta, tolta ogni tanto qualche sbavatura di Caterinetta.

L'orchestrazione è ottima e utilizza sempre il metodo di un'efficace “evocazione” sonora.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=TguW5PcJNVI>

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]:

Il mio amore eri tu

Disco Parlophon GP 92207, 1937: Harvedo Felicioli e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Ancora una canzone da un film americano. Questa volta si tratta di *Did I Remember* tratta dal film *Suzy* interpretato da Jean Harlow, Cary Grant e Franciot Tone. La canzone ricevette la nomination per l'Oscar 1937, ma si classificò al secondo posto dopo *The way you look tonight* di Jerome Kern. La Harlow, che canta il tema nel film, fu doppiata dalla cantante Virginia Verril. Nel film il tema viene anche canticchiato da Cary Grant, con esito a dir poco disastroso!

Harvedo Felicioli mostra le sue doti di tenore leggero, forse un po' sguaiato in certi passaggi. Le Lescano sono nella media, corrette, precise ma con poco pathos, quasi non "sentissero" la canzone. D'altra parte la mediocre qualità del file audio non permette analisi più approfondite. Anche questo titolo, come altri del duo di autori Donaldson-Adamson scompare presto dai cataloghi discografici, vittima delle epurazioni dettate dalle leggi razziali..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=qdd9b6sNvz8>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Il piccolo generale si è addormentato

Disco Parlophon GP 92186b, 1937: Aldo Masegla e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Una delle rarissime canzoni d'argomento marziale incise dalle Lescano, al contrario di Aldo Masegla che ne era quasi uno specialista.

Per la verità, di canzone marziale si tratta fino a un certo punto, dato che il testo racconta di un bambino che, proclamatosi "generale" durante i suoi giochi, alla fine... si addormenta!

Graziosissimo l'intervento delle Lescano, i cui toni sommessi paiono quasi non voler disturbare il sonno del fanciullo dormiente.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=wFg6_BC2SMU

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Il silenzio è d'oro (Pettegole)

Disco Cetra DC 4152a, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Canzone di Cole Porter dal film *Nata per danzare* [*Born to dance*, 1936], titolo originale: *Easy to love*; testo italiano di Ezio Levi.

Un'altra canzone "americana" per le Lescano, deliziosa prova di bravura che mostra le ragazze al massimo dello swing e del buon umore. Con scambi di voci introducono la strofa, presto seguita dal sincopato ritornello. Improvviso cambio di

tempo e via, a briglia sciolta, con un vocalizzo scat armonizzato, in cui compare un accenno al famoso tema charleston *Yes sir, that's my baby*, giunto in Italia come *Lola, Lola*. Decisamente le ragazze si trovano a loro agio con il jazz: gustatevi dunque i break in “stop time”, ispiratissimi.

Il finale mostra anche dello swing orchestrale di prim'ordine, una piccola rassegna di ritmi proibiti in Italia..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=vgHRV60eUBE>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Io non credo (se non vedo)

Disco Parlophon GP 92726a, 1939: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Intorno alla metà degli anni Sessanta i telespettatori si familiarizzarono in breve tempo con la figura del “Signore di mezza età”, che appariva all'interno dell'omonimo spettacolo televisivo impersonato da Marcello Marchesi: volto nuovo per gli schermi televisivi, ma che gli addetti ai lavori ben conoscevano fin dagli anni Trenta come autore di testi teatrali e di riviste musicali, come regista cinematografico e fecondo ideatore di slogan pubblicitari (c'è da stupire ad apprendere quanti dei più famosi fossero farina del suo sacco). Fu inoltre cantante e paroliere; ed è in quest'ultima veste che lo presentiamo qui, autore del testo di questa *Io non credo (se non vedo)*, simpatica digressione sulle promesse d'amore musicata da Ezio Levi (nome che non figura sull'etichetta del disco, per gli intuibili, tristi motivi che riguardavano l'origine ebraica del musicista).

Le Lescano, in forma strepitosa, ne fanno di tutti i colori, e sarebbe solo una perdita di tempo entrare nel dettaglio della loro prestazione, perché si rimarrebbe sempre al di sotto di quanto queste maghe della vocalità combinano in questa canzone. E mi si lasci aggiungere che a mio parere ben poco avevano da invidiare alle decantate Boswell Sisters, vantando in più una grazia indefinibile che alle perfettissime, ma un po' fredde americane, a volte difettava.

Ma torniamo a Marchesi e al suo “Signore di mezza età”, che si presentava in scena con l'aspetto appunto di un signore qualsiasi tra i cinquanta e i sessanta, vestito in modo inappuntabile ma senza fronzoli, con occhiali, baffoni, bombetta e ombrello al gomito, cantando buffe canzoni a cui intervallava gustosi monologhi ricchi di intelligente ironia... Era ancora attivissimo, quando nel 1978 giunse come un fulmine a ciel sereno la notizia della sua improvvisa morte, avvenuta per una tragica fatalità mentre nuotava nel mare di Sardegna dove trascorreva una vacanza. Pareva che la Sorte gli avesse concesso quanto aveva auspicato in un suo celebre aforisma: “Speriamo che la Morte ci trovi vivi”.

Link [http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Io_non_credito_\(se_non_vedo\).mp3](http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Io_non_credito_(se_non_vedo).mp3)

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

L'amore è felino

Disco Parlophon GP 92920, 1939: Michele Montanari col Trio Lescano.

Tra i brani musicali con protagonisti dei gatti, il più illustre antecedente è fuor di dubbio il *Duetto buffo di due gatti* per due voci femminili, composto nel 1825 da un tale inglese de Pearsall su musiche di Gioachino Rossini, e il cui “testo” è formato da elaborati miagolii in musica, con tanto di ariosi, passi d’agilità, elaborate cadenze, accenni di cabalette e altre diavolerie tipiche del teatro musicale del primo Ottocento. L’elenco di canzoni “feline” sarebbe poi lunghissimo; e per restare solo alla seconda metà del Novecento, basterà ricordare *Due Gattini* del Duo Fasano (1952); *Bajon del Gatto* di Clara Jaione e Duo Blengio (1954), e passando per la cantautorale *La gatta* di Gino Paoli (1960) e l’irrestitibile *Quarantaquattro gatti* che trionfò nel 1968 al Festival dello Zecchino d’Oro, mi fermerò agli inquietanti *Maledetto gatto* di Lucio Battisti (1978) e *Addosso al gatto* di Edoardo Bennato (1983).

Ma occupandoci delle sorelle Lescano, c’è da dire che le canzoni “gattesche” ebbero un non trascurabile posto nella loro produzione discografica, perché oltre a questa *L’amore è felino* con Michele Montanari, nello stesso 1939 fecero il botto con la più felice versione di *Maramao perché sei morto* (con Maria Jottini), diventata un classico della canzone italiana, e l’anno successivo incisero – stavolta da sole – la poco conosciuta ma travolgente *Il gatto in cantina*.

Michele Montanari aveva un modo di cantare in bilico tra il cantante “di voce” e quello che poi si definirà, con termine d’oltreoceano, “crooner”. Non sempre queste due nature si fondevano in modo convincente, e non di rado, nei brani romantici, tendeva a cantarsi un po’ addosso, apparendo persino un poco lezioso. In una canzone allegra e spensierata come questa, che narra delle gaie avventure di due miagolanti micini innamorati, è invece sorprendentemente a suo agio, e persino quelli che altrove potevano apparire difetti si tramutano in pregi, e il cantante è sempre è sempre spigliato, animatissimo, divertente. Quanto alle Lescano, il breve intervento in cui intonano il ritornello “miagolato” è impagabile, e i loro “miao... miao!”, così vezzosi, graziosi e femminili le tramutano per incanto, nella nostra fantasia, in tre adorabili gattine a spasso sui tetti, intente a sedurre gli incauti mici di passaggio.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/L'amore_è_felino.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

L’amore in tandem

Disco Cetra IT 923a, 1941 c.: Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza..

Una delle più belle incisioni delle Sorelle Lescano. Particolare e difficile da trovare nelle incisioni coeve è l’assolo iniziale delle Nostre. Bellissima e perfettamente eseguita è la prima strofa, con un susseguirsi di armonizzazioni e unisoni. Idem per il primo ritornello. Immediatamente dopo, il sorprendente intervento di Caterinetta dà un’ulteriore caratteristica speciale alla canzone; per non parlare poi dell’arrangiamento di Pippo Barzizza che è, come sempre, unico e inimitabile.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=suFSppnTYQE>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

L'orologio dell'amore

Disco Parlophon GP 92393b, 1938: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.
Pubblicato, senza presentazione, da Manuel Carrera [Archivio Rabagliati].

Questa canzone è una geniale dimostrazione di come si possano inserire suggestioni onomatopeiche in un brano musicale senza scadere nella banalità. Qui abbiamo un “orologio dell'amore” che col suo “tic-tac... tic-tic” scandisce il tempo amoroso in sincronia con “i palpiti del cuore”: si presume senza un attimo di posa per l'intera giornata, come obbliga a pensare il ritmo implacabile dell'orchestra, in cui ora pizzicati di chitarra ora cadenzate percussioni evocano in sottofondo l'incessante ticchettare di inarrestabili orologi. Orologi che sembrano guidare anche le voci delle Lescano, che con precisione “svizzera” cantano su una tessitura più ristretta del solito, suggerendo così il monotono ticchettare di questo pervasivo orologio nei cui segreti meccanismi tutti paiono essere inseriti: cantanti, orchestrali, strumenti e direttore, quasi come il Charlot di *Tempi Moderni* negli ingranaggi della colossale macchina che lo aveva fagocitato.

Per rendere più vario il brano, intorno alla metà della canzone l'orchestra vira brevemente a una sorta di ritmo di sapore quasi sudamericano, una specie di fanfara da sotto la quale il ritmo dell'orologio prende presto il sopravvento, tenendo banco fino al termine, quando un breve assolo di pianoforte viene presto sovrastato da un trionfante tic-tac che annuncia finalmente gli accordi conclusivi.

Semplicemente strepitosa, per esattezza e precisione, l'Orchestra Cetra agli ordini di Pippo Barzizza.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=GmGUMhRHGwg>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

La canzone dei passeri

Disco Parlophon GP 93159, 1940: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Poco conosciuta ma veramente deliziosa, questa canzone. Dopo i primi due assoli di Sandra e quello di Caterinetta, le voci delle nostre tre sorelle si “cullano” letteralmente sulle note di questo incantevole valzer. Anche il testo è pregevole: non le solite sciocchezze, ma una saggia critica alla vita troppo frenetica dei primi anni '40, brillantemente mascherata in un innocente quadro “naturalistico”. L'arrangiamento è tutto un'esplosione di gioia, un susseguirsi continuo di crescendo, insomma una delle magistrali opere di Pippo Barzizza.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=RfhYj2_xq1w

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

La da da

Disco Parlophon GP 93093, 1939: Silvana Fioresi e il Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza. Pubblicato, senza presentazione, da allegroconmoto.

Gradevole canzone, scritta con tutte le attenzioni per farne un ottimo ballabile alla moda (del 1939, ovviamente: tempi cupi per l'Europa, ma assai più felici per l'invenzione musicale).

Il titolo ha un sapore "scat", ma di vero canto scat se ne sente pochino, a parte un brevissimo intermezzo delle Lescano, che poi fanno ottimamente la loro parte nel prosieguo del brano, unendosi alla solista e formando di fatto un Quartetto vocale.

Quanto alla brava Fioresi, la sua voce suona già moderna pur mantenendo in parte l'imposto sopranile che era indispensabile alle professioniste dell'epoca, e pare precorrere il genere di cantatrici che si imporranno nel primo dopoguerra. Ed è talmente allegra, simpatica e spigliata che mette addosso una gran voglia di andarsi a riascoltare qualche altra sua canzone.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=z9rOyy5QtH0>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

La ninna nanna di Biancaneve

Disco Parlophon GP 92852b, 1939: Luciana Dolliver e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Poco dopo l'incisione, col numero di catalogo GP 92773, di una fantasia di motivi dal film *Biancaneve e i sette nani* (che uscito in Italia nel Dicembre del 1938 aveva avuto un enorme successo) la Parlophon impiegò ancora il Trio Lescano di supporto a questa "favola musicale a tempo di fox-trot" (così l'etichetta, mentre il catalogo parla di "ritmo svelto"), ispirata ai personaggi del film d'animazione disneyano, e affidata alla voce solista di Luciana Dolliver.

È una canzoncina piacevole e nulla più, evidentemente pensata per compiacere un pubblico infantile, tant'è che la Dolliver alleggerisce e schiarisce la sua piacevole voce di soprano leggero, fino a bamboleggiare un poco. Le sorelle olandesi seguono qua e là in secondo piano la solista con qualche coretto a bocca chiusa, per ripetere verso il finale qualche frase del ritornello, senza tuttavia aver modo di figurare più di tanto, a parte un breve momento in cui fanno intravedere il loro talento nello stile "sincopato", come si diceva allora.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/La_ninna_nanna_di_Biancaneve.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

La Pensione Do Re Mi

Disco Cetra IT 1103b, 1942: Ernesto Bonino e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza. Pubblicato, senza presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Più che di una canzone vera e propria, si dovrebbe parlare di “scherzo musicale”. Sarebbe stata perfetta per sceneggiarla per il cinema o per la... televisione, che però ancora non c’era!

Le Lescano, versatili com’erano, si adattavano a ogni tipo di partner musicale, e Dio sa a quanti diversi generi di colleghi furono accoppiate, senza mai apparire fuori posto. Bonino, con la sua giovane voce di ragazzo, e così portato ai ritmi moderni, era forse tra i partner ideali per le Sorelle, non meno di lui inclinate allo “swing”. Confesso però un mio personale rimpianto: ossia che la strada delle Lescano non abbia mai incrociato quella di Natalino Otto. Sarebbe stato davvero un incontro da fare scintille!

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=Gcgk7Wg3IaI>

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

La ragazza del giornale

Disco Parlophon GP 92321, 1937: Harvedo Dino Di Luca e Trio Lescano.

Canzonetta di secondo piano dal solito film americano, cantata in origine dal famoso Dick Powell, vera star di quel genere cinematografico mieloso. Vien da chiedersi come mai i nostri autori ritenessero meritevoli di incisione canzoni che anche nella loro versione originale non ebbero molto successo, tralasciando i temi più belli. Il giornale a cui fa riferimento il titolo era la “National Police Gazette” (1845-1977), un periodico che soleva riportare fatti che potevano interessare le forze di Polizia, e nel far questo non esitava a pubblicare foto al limite della decenza e storie riguardanti malaffare e prostituzione. In un articolo viene presentato come “Ostensibly devoted to matters of interest to the police, it is a tabloid-like publication, with lurid coverage of murders, Wild West outlaws, and sport. It is well known for its engravings and photographs of scantily clad strippers, burlesque dancers, and prostitutes, often skirting on the edge of what is legally considered obscenity”. Ah, però!

Detto questo la canzoncina è piuttosto banale, non sembra proprio uscita dalla penna di un gigante come Irving Berlin, capace di scrivere motivi come *White Christmas*, *God Bless America*, *Always* e *Cheek To Cheek*. Dino Di Luca è senza infamia e senza lode, le Lescano si limitano a 32 battute in cui si può avvertire un breve vocalizzo blues (che verrà ripreso altre volte come in *Camminando sotto la pioggia*) e la seconda parte del ritornello affidata a Giuditta come voce principale. L’intonazione non è ancora perfettissima, ma la sicurezza è totale..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=MqZ0Co74OSM>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

La sardina innamorata

Disco Cetra DD 10024 e IT 957b, 1940 c.: Trio Lescano con l’Orchestra Angelini..

Una delle più belle incisioni delle Sorelle Lescano. Particolare e difficile da trovare nelle incisioni coeve è l'assolo iniziale delle Nostre. Bellissima e perfettamente eseguita è la prima strofa, con un susseguirsi di armonizzazioni e unisoni. Idem per il primo ritornello. Immediatamente dopo, il sorprendente intervento di Caterinetta dà un'ulteriore caratteristica speciale alla canzone; per non parlare poi dell'arrangiamento di Pippo Barzizza che è, come sempre, unico e inimitabile.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=cFizfQUc2II>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Lacrime al vento

Disco Parlophon GP 92377, 1938: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Nel catalogo del Trio Lescano, questa poco nota canzone merita un posto se non di primo piano, certo di tutto rispetto, come del resto lo erano gli autori: per la musica Nino Ravasini (che qui si firma Vasin), che l'anno prima aveva musicato un *evergreen* come il *Tango di Ramona*, già in coppia con Umberto Bertini, paroliere alla cui penna si dovranno testi entrati nell'immaginario collettivo, basti citare *Un'ora sola ti vorrei* (1938) *Tutte le mamme* (vincitrice del Festival di Sanremo del 1954) e *Chella llà* (1955).

La canzone non cattura immediatamente al primo ascolto, dando l'impressione di una composizione musicale un po' faticosa; ma già prima della fine, il reiterarsi del motivo principale comincia a imprimersi nella mente, e a svelare una melodia forse non singolarissima, ma perfettamente intonata col carattere pensoso e malinconico del testo.

Già all'attacco dei primi versi:

Vanno le mia lacrime al vento
e ripeto nel pianto:
chi mi salverà,
chi mi donerà
la felicità?....,

le sorelle Olandesi si dimostrano in splendida forma, adattando le loro singolarissime voci all'andamento del brano, con toni intrisi di una languida tristezza in cui non è assente una punta di sensualità.

La strofa successiva porta le voci su di una tessitura leggermente più elevata, sottolineando il tono drammatico dei versi:

Nessuna pietà di me,
di questo dolor!
Un raggio di sol non c'è
per questa mia pena!...

Ritorna ancora il motivo principale:

Trema
 la mia voce nel pianto
 che ripete col vento:
 chi mi troverà,
 chi mi donerà
 la felicità?

Nella strofa seguente, la melodia prende un tono interlocutorio, e negli ultimi due versi si ode la voce di Caterinetta da sola:

Urla la bufera
 nella notte nera,
 come la bufera
 del mio cuor;
 fischia là col vento
 e nel mio tormento
 vive in un singhiozzo
 il mio dolor...

Dopo una ripresa orchestrale del primo tema, con un pregevole assolo di sassofono, il Trio ripete le prime due strofe:

Nessuna pietà di me,
 di questo dolor!
 Un raggio di sol non c'è
 per questa mia pena!...

Trema
 la mia voce nel pianto
 che ripete col vento:
 chi mi troverà,
 chi mi donerà
 la felicità?

A questo punto le Lescano escono di scena, e di colpo, affidato a un pieno d'orchestra in primo piano, lo slow-fox accelera il ritmo per poi spegnersi dolcemente, quasi a voler rappresentare il breve momento del ritorno alla speranza in una ritrovata felicità, seguito dalla pacata accettazione della sua impossibilità.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Lacrime_al_vento.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Lasciati andare

Disco Parlophon GP 92188b, 1937: Aldo Masegla e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Non è fra le incisioni più riuscite del Trio Lescano, a causa dall'interpretazione eccessivamente "languida" di Aldo Masegla, qui del tutto fuori

luogo. Il Trio Lescano risulta comunque più convincente, in quanto riesce a dare l'idea del "lasciarsi andare" per mezzo della cadenza e del ritmo. Bello è invece l'arrangiamento orchestrale, all'altezza della bravura (e del mestiere) di Barzizza.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=i0ZUO3IKeA0>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Lupo di mare

Disco Cetra IT 847, 1941: Fausto Tommei e Trio Lescano.

Canzone "narrativa", probabilmente utilizzata in qualche spettacolo di teatro leggero dell'epoca, fatta su misura per Fausto Tommei, "attore-cantante" spigliato e divertente al punto da rendere quasi interessanti le labili aspettative del nipote di un "vecchio lupo di mar", che avendone ereditato la pipa, spera di emulare le gesta dell'avo, che oltre a indossare magliette bianche e blu, esibiva tatuaggi di quelli "che non ne puoi trovare più" (chissà cosa direbbe oggi il paroliere Morbelli, con lo spreco che se ne vede in giro...)

Il brano è certo ben confezionato e orchestrato, e non manca di qualche assolo strumentale interessante. Ma è difficile entusiasinarsi per una canzoncina che per quanto la si riascolti passa senza imprimersi nella mente, e che con ogni probabilità per funzionare al meglio richiedeva una parte visiva. Né molto giova nel finale l'intervento delle Sorelle Lescano, alle quali non è dato abbastanza spazio per risollevarle le sorti dell'incisione, né per sfoggiare al meglio le doti che abbiamo imparato così bene ad apprezzare.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Lupo_di_mare.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Mani di velluto

Disco Cetra IT 987, 1942 c.: Ernesto Bonino e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Una canzone nata come "ritmo lento", ma brillantemente resa "fox" dal grande Pippo Barzizza, che ne fa un arrangiamento magistrale. Che dire di Ernesto Bonino... Il suo stile è unico e particolarissimo, che ben si adatta a questo genere di canzone; la sua intonazione è precisa, anche se non perfetta. L'intervento delle Lescano è da mozzafiato: il gioco di "botta-risposta" col pianoforte è semplicemente geniale e solo Barzizza poteva realizzarlo. Superlativo anche il finale.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=ngpQYIsflrs>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Nel bazar di Zanzibar

Disco Cetra IT 669, 1939: Silvana Fioresi e Trio Lescano..

Il “quartetto” Fioresi-Lescano riesce sempre a trasmetterci delle emozioni uniche. Il breve assolo di Giuditta nel primo ritornello dà un’ulteriore dinamicità alla canzone. Quando interviene Silvana Fioresi, la canzone parte come un razzo che si innalza fino al cielo, per poi esplodere in un tripudio di gioia durante il ritornello, col pianoforte di accompagnamento che dona quell’ulteriore e immancabile tocco di raffinatezza.

Di grande effetto è il susseguirsi di assoli di fisarmonica e sezione archi, col successivo ritorno al primo strumento. Segue l’ultimo intervento della Fioresi al quale si uniscono le Lescano le quali, armonizzando nei toni alti, concludono l’interpretazione della canzone-capolavoro “con i fuochi artificiali”.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v= QqST-XM9j0>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Non sai tu

Disco Parlophon GP 92727b, 1939: Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Questa non è affatto la classica canzone del Trio Lescano. Si tratta di uno splendido fox-trot del compositore Luigi Spaggiari (in arte Giari), troppo sottovalutato poiché si tratta del lato B della celebre *La gelosia non è più di moda*, e proprio per questo passato sott’occhio. Il testo di Gargantino (pseudonimo dietro il quale si cela niente di meno che... Vittorio Mascheroni) è decisamente indovinato e le Sorelle ne fanno senza dubbio un’interpretazione impeccabile, pressoché perfetta dal punto di vista armonico. L’arrangiamento di Barzizza è nel classico stile anni ‘30, con il refrain diviso tra la sezione archi e parte di quella fiati. Un magnifico brano, dunque, che ancora non gode della popolarità che merita.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=fObDhB85KYQ>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Non si fa l’amore quando piove

Disco Cetra IT 947a, 1941?: Fausto Tommei e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Di questa canzone conoscevo la versione con la scatenata orchestra di Gorni Kramer [<http://www.youtube.com/watch?v=cFXiqCBheXc>], in cui il ritornello era cantato da un giovanissimo Natalino Otto, che stava portando nella canzone un tocco inedito, e faceva con la sua voce giovane e fresca tutto quello che voleva, con un senso del ritmo infallibile. Ma anche questa versione con l’orchestra Barzizza, in cui la parte cantata è affidata a Fausto Tommei e al Trio Lescano, non è meno interessante, anche se il brano acquista un sapore molto differente, quasi da far pensare a due diverse canzoni.

Tommei, che era nato a Venezia nel 1909, aveva un talento multiforme che lo portò a spaziare dal teatro di rivista alla canzonetta, senza trascurare il cinema, dove interpretò parecchie parti di fianco e fu anche apprezzato doppiatore. Si sente chiaramente nel suo modo di cantare l’esperienza di palcoscenico, dove prima di

tutto, anche cantando, bisogna raccontare qualcosa agli spettatori: quindi, dizione perfetta, grande eleganza e tono sentenzioso lievemente velato d'ironia; ed è chiaro che i personaggi rispettivamente interpretati da Otto e Tommei non sono gli stessi, a onta del medesimo testo. Quest'ultimo, con la sua voce matura, raffigura infatti l'anziano ex casanova che sconsiglia ai giovani innamorati di buscarsi infreddature in convegni sotto la pioggia, mentre Otto è il giovanotto che ripete a sé stesso le stesse raccomandazioni, ma per burlarsene, non credendoci per nulla, certo che l'amore e la giovinezza lo renderà catafratto ai più avversi eventi meteorologici.

L'elemento più interessante di questa versione di Barzizza, è tuttavia l'intervento delle Lescano, che quando entrano in ballo lasciano spiazzato l'ascoltatore. Ci si aspetterebbe infatti che le Olandesine, giunto il momento di ripetere il ritornello, lo intonassero pari pari, con le ovvie lievi variazioni del caso, arieggiando il tutto con qualcuna delle loro celebri armonizzazioni vocali. La musica ne viene invece parecchio stravolta, con un netto cambio di tonalità e variazioni piuttosto ardite, tutt'altro che facili, forse tra le più singolari del loro repertorio.

Più si esplora il lascito discografico delle Lescano, ascoltando per la prima volta brani finora esclusi dalle non molte antologie discografiche che sono state loro dedicate, più ci si sorprende che artiste del genere abbiano tanto dato alla musica nel tempo brevissimo di poco più d'un lustro, svanendo quasi nel nulla poco dopo, quando la loro carriera, in altri paesi, sarebbe durata qualche decennio almeno.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Non_si_fa_l'amore_quando_piove.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Nord Espresso

Disco Parlophon GP 92527b, 1938: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Una canzone molto swingata, soprattutto grazie all'arrangiamento di Barzizza che usa la tecnica della "rievocazione sonora" per far sentire il treno che si mette in moto e poi sfreccia via. Le Lescano fanno solo dei brevi interventi, che non rendono loro giustizia (salvo forse quello in "scat"), ma nel complesso si tratta di un brano ben riuscito e di piacevole ascolto.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=qhTjRB2jN6I>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Nostalgia d'amore

Disco Cetra IT 742, 1940: Michele Montanari e Trio Lescano.

La canzone si apre con una modulazione di tromba che evoca un richiamo militare, e i toni malinconici che seguono, sui quali si inseriscono quasi subito le voci delle Lescano, che a loro volta introducono un Montanari abbastanza ispirato e meno lezioso del solito, presto chiariscono l'ambientazione del brano, che tratta della nostalgica invocazione di un soldato a un amore lontano. Detto questo, è quasi riassunta la trama del film *L'uomo della legione* di Romolo Marcellini, per il quale la

canzone fu scritta, e che narrava di un giovane combattente evidentemente mai pago di imbracciare il fucile, perché dopo essersi distinto nelle guerre d’Africa, anziché godersi al ritorno i vezzi della sua bella, pensa bene di correre a dare manforte ai Falangisti nella Guerra di Spagna, dove però rimarrà ferito e sarà costretto a sposare la sua amata per procura, secondo l’uso allora in auge del “matrimonio di guerra”.

Gli interventi delle Lescano, concentrati nella prima parte, sono gradevoli e precisi, e ben intonati ai colori malinconici della canzone, che tuttavia non offre grandi spazi per sfoggiare le loro più tipiche abilità, e lasciano il desiderio di cercare altrove più probanti saggi della loro bravura.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Nostalgia_d'amore.mp3

* * * * *

Manuel Carrera [Archivio Rabagliati]

Nostalgia d'amore

Disco Cetra IT 1025a, 1942: Caterinetta Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Una delle più belle canzoni di Caterinetta Lescano da solista. Un brano malinconico, simile a quelli portati al successo da Norma Bruni, la cui sensualità nell’interpretazione del canto sembra qui ripresa dalla Lescano.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=0jN1EGXtYy8>

* * * * *

Manuel Carrera [Archivio Rabagliati]

Nostalgia di baci

Disco Parlophon GP 91995a, 1936: Vincenzo Capponi e Trio Lescano.

Dall’archivio del sito "<http://www.trio-lescano.it/>, una vera chicca: un brano interpretato dal misteriosissimo Vincenzo Capponi e dal Trio Lescano per l’Orchestra di Pippo Barzizza. Sono proprio le tre sorelle, con il loro delicato intervento in scat, a ingioiellare un brano altrimenti noiosetto.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=pEgpAeQdsRU>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

O mia Tamara

Disco Parlophon GP 92632b, 1938: Enzo Aita e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Tratta da un dimenticatissimo film, la canzone è assai lontana dai toni scanzonati di quello che nello stesso anno fu il più grande successo del siciliano Enzo Aita (anche allora accoppiato al Trio Lescano): *Ma le gambe*, allegro ballabile che rimase popolarissimo per decenni.

Aita era un tipico tenore da canzonette come altri ve n’erano all’epoca, ma si sentiva chiaramente che il cantante “di voce” debordava sul canzonettista, tant’è vero che, passato il momento di fama con il repertorio popolare, si dedicò all’operetta, pare con discreto e duraturo successo. Che in qualche momento fosse però stato un

rivale di Carlo Buti, come mi è capitato di leggere da qualche parte, mi pare un'esagerazione: tant'è che quest'ultimo fu popolarissimo per un buon quarto di secolo. mentre nella canzone Aita fu poco più che una meteora. Inconfrontabili poi le rispettive discografie: fluviale quella di Buti, che superò il migliaio e mezzo di facciate, quanto ristretta e concentrata in un paio d'anni (1938-1940 circa) quella di Aita.

Il brano, che forse avrà avuto una sua ragion d'essere all'interno del film da cui proviene, non offre per la verità grandi opportunità a nessuno dei protagonisti coinvolti. Le Sorelle Olandesi, che dopo una breve introduzione orchestrale intonano subito il ritornello – un non disprezzabile valzer dai toni malinconici – escono presto di scena senza avere avuto modo di esibire granché delle loro rinomate abilità, per cedere il microfono al solista, che nel minuto scarso in cui dura il suo intervento fa udire un voce ben controllata e qualche emissione suadente ed espressiva, ma i toni paiono fin troppo “importanti” per questo tipo di canzone, e il desiderio di ascoltarlo piuttosto in un'aria d'operetta di Pietri o Costa si fa ben presto sentire.

A freddo si può anche provare ammirazione per come Pippo Barzizza seppe adattarsi a orchestrare musiche tanto lontane della sue più intime corde, e l'impressione che partecipare a questa incisione abbia costituito per lui poco più d'un ben assolto obbligo professionale, è qualcosa di più di un sospetto.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/O_mia_Tamara.mp3

* * * * *

Manuel Carrera [Archivio Rabagliati]

Oggi si sposa mia sorella

Disco Cetra DC 4054a, 1941: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Il brano è tratto dalla rivista *È bello qualche volta andare a piedi*, spettacolo di grandissimo successo che lanciò brani come *Mattinata fiorentina*, uno dei cavalli di battaglia di Alberto Rabagliati. Il disco è a tema nuziale (il lato b è la celebre *Sposiamoci in bicicletta*) e tratteggia un vivace quadro dei matrimoni all'italiana nei primissimi anni Quaranta. Le Lescano, a livello vocale, sono qui al massimo della forma: l'armonia è perfetta e brillante, e l'effetto è valorizzato dall'alternanza con le strofe cantate all'unisono. Lo scat, ancora una volta, dimostra l'attitudine allo swing delle sorelle olandesi, impareggiabili in quanto a eleganza, brio e senso del ritmo.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=pAeM97vqJ3Q>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Oh, che felicità

Disco Cetra DC 4086, 1942 (?): Ernesto Bonino e Trio Lescano.

Ernesto Bonino (Torino, 1922 - Milano, 2003) è stato il partner ideale per le sorelle Lescano, perfetto nelle canzoni “sincopate”. E questo doveva essere già chiaro ai responsabili della Casa discografica che aveva sotto contratto gli artisti, se

furono ben 19 le canzoni nelle quali al cantante vennero affiancate le sorelle olandesi.

Bonino era giovanissimo quando incideva queste canzoni (nelle prime, nel 1940, era addirittura diciottenne), eppure mostra una musicalità, una precisione, una capacità di seguire il ritmo orchestrale senza la minima sbavatura, da lasciare sbalorditi. La disinvoltura nel cantare su tessiture piuttosto elevate senza il minimo sforzo, fa pensare a una dote naturale d'eccezione, certo affinata con l'attento ascolto di altri cantanti, in particolare di Alberto Rabagliati, allora al culmine della fama, che era un altro mostro di facilità vocale e faceva cose assai difficili passando da un registro all'altro senza darlo a vedere, quasi con la facilità di chi parla.

Il timbro del cantante torinese era particolarissimo, tant'è che bastava udirlo per una sola battuta per riconoscerlo immediatamente. Forse in sé non bellissimo, esprimeva tuttavia un senso di giovinezza, di freschezza, di gioia di vivere, di ottimismo, che in anni in cui molte nubi andavano addensandosi nel cielo d'Italia, donavano almeno qualche momento di spensieratezza agli ascoltatori della radio e dei dischi (che allora si vendevano al massimo in qualche decina di migliaia di copie e non a milioni come nei decenni successivi: ma il cui numero veniva idealmente moltiplicato dall'abitudine dell'ascolto collettivo, e non sempre più solitario come è avvenuto in seguito, fino all'estremo di quello consumato racchiusi in una bolla invisibile, realizzatosi a partire dall'apparizione del cosiddetto "walkman", progenitore di una serie di arnesi da cui discendono gli attuali "Ipod" e simili).

La canzone qui presentata non è forse tra le più belle della serie Bonino-Lescano, ma è comunque a tratti irresistibile, come spesso avviene quando gli esecutori sono in stato di grazia e in perfetta sintonia con il loro tempo: e qualsiasi cosa – fosse pure la nota della lavandaia – cantata da loro parrebbe un autentico capolavoro.

Fa un po' sorridere la dizione "tempo moderato" indicata nel catalogo Cetra, quando lungo tutta la canzone il ritmo si mantiene incalzante, mettendo una voglia irresistibile di battere il tempo coi piedi e le mani, e magari di mettersi a ballare. Al bravissimo Bonino, che canta con una facilità impressionante, come col sorriso sulle labbra, si uniscono sul finale le Lescano con un intervento dei loro, per il quale non ci resta che rimandare all'ascolto, senza sprecare frasi che qui avrebbero il sapore del già detto.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Oh,_che_felicità.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Orchidee sotto la luna

Disco Cetra IT 591, 1939: Alfredo Clerici e Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Questa languida canzone americana ci trasporta in un mondo di profumi e casta purezza, che oggi possiamo solo rivivere mediante questi cimeli. Alfredo Clerici non ha nulla di particolare in questa incisione, ma le Sorelle Lescano riescono con le loro movenze a renderla un vero e proprio capolavoro. Che dire dunque:

qualsiasi cosa cantino le Olandesine, diventa un pezzo pregevole! L'arrangiamento è riuscitissimo: si distingue uno splendido accompagnamento di pianoforte e, per rendere il tutto più ritmato, un contrabbasso in bella evidenza.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=BcjTPTI5aa0>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Ospitalità hawaiana [Titolo originale: *Hawaiian hospitality*]

Disco Parlophon GP 92303, 1937: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Traduzione di una delle canzoni che costituivano la colonna sonora del film statunitense *Waikiki Wedding* di Frank Tuttle, una delle quali vinse addirittura il premio Oscar per la migliore canzone dell'anno. La pellicola, ambientata come si sarà capito alle isole Hawaï, narra le vicende a lieto fine di un americano, impersonato dall'attore-cantante Bing Crosby, alle prese con le floride bellezze isolane.

La canzone è un centone dei luoghi comuni musicali che si associavano a un'ambientazione hawaiana: quindi grande sfoggio di chitarre suonate con la tecnica del "lap steel", in cui una barretta metallica fatta passare sulle corde produce caratteristici e suggestivi suoni glissati che evocano ambienti marini, grandi onde che si spengono lente sulla spiaggia e simili.

Le Lescano si adattano senza difficoltà all'esotismo della canzone, e già all'inizio incantano con un coro a bocca chiusa in cui eleganti glissati si fondono a perfezione con gli strumenti sullo sfondo, e proseguono lievi e leggere in un'atmosfera sognante, con un breve intermezzo orchestrale in cui le chitarre la fanno da padrone. Infine, dopo una ripresa del ritornello, la canzone si spegne su un dolcissimo mormorio che è quasi un sogno di ghirlande di fiori, di palmizi appena scossi dalla brezza e di piroghe pigramente cullate dal vento all'orizzonte.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Ospitalità_hawaiana.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Perché mentire al cuore?

Disco Parlophon GP 92235, 1937: Aldo Masegla e Trio Lescano.

Nella lunga serie di canzoni tratte dai film americani del periodo emerge questo tema, non certo celebre, tratto da un film che invece ha lasciato qualche traccia negli annali della cinematografia in quanto è il primo cosiddetto "screwball comedy" (che è una commedia di situazione, a metà tra la "sophisticated comedy" e la farsa, con elementi di comica stile Chaplin, abitualmente incentrata sulla "guerra dei sessi"), candidato persino all'Oscar 1937 e sconfitto da *Il Paradiso delle fanciulle*.

Il cast comprende attori del calibro di Spencer Tracy e Jean Harlow. La musica del ritornello della canzone è simile in maniera sospetta al precedente e più famoso *I'm In The Mood For Love* di Fields-McHugh. Masegla sviluppa la melodia in

maniera abbastanza romantica, molto americana. Le Lescano si limitano alla consueta ripetizione del ritornello per un totale di 24 battute, in maniera convinta e delicata. Ormai la tecnica vocale è consolidata benché questo tema non le metta in evidenza più di tanto. Presto le canzoni tratte da films (o filmi!) stranieri cesseranno di essere riprodotte in Italia. Non si può fare a meno di notare però che la pellicola uscì nelle sale statunitensi il 9 ottobre 1936 e che questo disco verosimilmente risale al maggio 1937, segno che la distribuzione internazionale era molto rapida, anche in un periodo di “sanzioni”.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=9KqCpJKu9CE>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Piccolo sentiero

Disco Parlophon GP 92586a, 1938: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

In questa incisione la “lead voice” è in un primo momento (così come in molte altre) quella di Giuditta, mentre poi nella parte in “scat” passa a Sandra. C'è anche da dire che, purtroppo per noi, l'intervento delle Nostre è molto breve; nonostante ciò è possibile ammirare la loro impeccabile perfezione vocale. Molto bello, come al solito, l'arrangiamento di Barzizza.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=DUjNw-emHvQ>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Povera Titina

Disco Cetra IT 1175, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Publicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Un brano “swing” che le Lescano iniziano come... un coro di montagna! Una trovata davvero divertente. Del resto nel 1942 era già attivo da una decina d'anni il Coro della SAT, che incideva dischi per la Voce del Padrone e la Columbia, che credo si vendessero abbastanza bene. Da notare ancora le citazioni (perlopiù nel testo, più vagamente nella musica) di altre canzoni, da “Io cerco la Titina”, di cui pare addirittura il seguito, a “Maramao perché sei morto”.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=H8iuPlyPQvk>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Quando canta il cucù

Disco Cetra DC 4152b, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Se dei tutori dell'ordine avessero fermato nel 1942 le sorelle Lescano chiedendo loro: “Favoriscano i documenti (musicali)!”, cosa avrebbero potuto esibire di meglio di questa canzoncina senza pretese, ma che tuttavia è un compendio di tutte le loro abilità musicali? Si va dalla magica bravura nel cantare sottovoce, al

perfetto amalgama delle voci senza il minimo slittamento d'intonazione, alla maestria nel dominare il ritmo "sincopato" più scatenato, con qualche esempio di canto "scat" e sorprendenti cambi di ritmo e di tonalità. Si potrebbe continuare ancora, e non resta che rammaricarsi che in quel 1942 la parabola discografica di queste incredibili artiste si avviasse verso la fase finale, per tutta una serie di motivi che non saranno forse mai riassunti in un quadro definitivo.

Quanto alla canzone, si tratta di un "ritmo moderato" che sul finale non mantiene poi tanta moderazione, con le Lescano (e l'Orchestra diretta da Angelini) sbrigiate quanto basta. Quanto al testo, è raro imbattersi in tante simpatiche sciocchezze (assai maggiori nel testo originale, che per fortuna la Sorelle abbreviano alquanto), dal momento che ci viene raccontato di una languida giovinetta che viene esortata a interrogare un canterino cucù (cùcolo), che appollaiato sugli "alberi in fior", ripeterà tanto insistentemente il suo verso da suonare irridente e far temere alla ragazza di "zitella restar". Per fortuna, un provvido finalino rassicura la fanciulla: "Ma non credergli tu... / scherza sempre il cucù!".

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Quando_canta_il_cucù.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Quando canto penso a te

Disco Cetra IT 963b, 1941: Ernesto Bonino e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Dalla penna di Renato Rosati, del quale poco o nulla si conosce, escono il testo e la musica di questa canzone del 1941, che riecheggia vagamente temi americani quasi tribali come *Diga Diga Doo* di Fields-Mc Hugh o *The Skeleton In The Closet* dell'orchestra di Artie Shaw. Ernesto Bonino è perfettamente a suo agio con lo swing, e lo dimostra ancora una volta. Le Lescano non sono da meno e il loro ritornello è impeccabile. Strano che questo tema, molto americano nella sua fattura (sembra di ascoltare Benny Goodman nel 1935) sfugga agli strali della censura, attentissima ad eliminare ogni traccia di musica "giudaico-pluto-massonica" dai banconi dei rivenditori di dischi.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=NBFe1PBen1Q>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Restiamo vicini

Disco Parlophon GP 93180a, 1941: Silvana Fioresi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Altro celebre brano di Silvana Fioresi, accompagnata dalle Sorelle Lescano. Si tratta di un motivo lento splendidamente arrangiato da Barzizza, in cui è evidente il contrasto fra melodia e ritmo, magistralmente fusi dal musicista genovese. A parte qualche piccola sbavatura sul finale, sia la Fioresi che le tre Sorelle dimostrano di avere un'ottima intonazione e si destreggiano con facilità nella non facile esecuzione del brano.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=Tc1IS_YLKg

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Restiamo vicini

Disco Parlophon GP 93180a, 1941: Silvana Fioresi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.
Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Le Sorelle conferiscono al solito un tocco in più a questa incisione, ma gli applausi in questo caso spettano quasi tutti alla Fioresi e alla sua graziosa vocina ancora impostata come un soprano d'operetta. Sottoscrivo poi in toto le osservazioni di Simone Calomino sul geniale arrangiamento di Barzizza.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=Tc1IS_YLKg

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Ritmo nel cuor

Disco Cetra IT 1116, 1942: Vivi Gioi e Trio Lescano.

Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Vivi Gioi (bellissima nelle foto!) come cantante pare la versione al femminile di Vittorio de Sica: limiti naturali evidenti, ma capacità di sopperire a questi con la spigliatezza, il gusto, la vivacità, il brio e insomma, come si diceva un tempo, la capacità di “porgere” la canzone all'ascoltatore. Altra bella novità per me, del che ringrazio gli arditi esploratori di sorprendenti cimeli.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=J9RouSbXE74>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Ronda di primavera

Disco Parlophon GP 92163a, 1937: Gino Del Signore e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Dopo *Topino d'oro* ecco un'altra canzone affidata alla voce del tenore Gino Del Signore, che nella seconda metà degli anni '30 affiancò alla carriera di cantante d'opera una fortunata serie di incisioni di canzoni. Ho motivo di ritenere che già nel 1937 la carriera teatrale di Del Signore fosse ormai orientata alle parti “di fianco” per motivi di estensione, e me lo fa sospettare il fatto che nei dischi di canzoni non inserisca mai una nota acuta, diversamente da altri colleghi tenori (d'opera o canzonettisti che fossero) che qualche ragionata incursione verso le cime del pentagramma – noblesse oblige – quasi sempre la inserivano. Di tanto in tanto al Nostro venivano ancora affidate parti principali, come testimonia una bella foto che lo raffigura in abiti di scena alla Scala, nel 1942, come Nicia nella *Thais* di Jules Massenet (ma va pur notato che in quest'opera i protagonisti sono altri). Potrebbe poi stupire che nel 1948 interpretasse il ruolo del principe Ramiro della *Cenerentola* di Rossini in un film-opera di Fernando Cerchio, che io personalmente non conosco: ma avendo qualche cognizione della prassi esecutiva dell'epoca, non dubito che la

sua parte sarà stata talmente tagliata, sforbiciata e semplificata, da poter essere affidata anche a un tenore “corto”.

Ma limitiamoci a questa *Ronda di primavera*, che Del Signore, dispensato da incongrue salite all’acuto, canta in maniera decisamente apprezzabile, con un’emissione sempre leggera e una dizione chiarissima.

La canzone, che narra di amorosi notturni ritrovi primaverili, riprendendo in qualche modo i motivi del celebre *Tango delle capinere* (“...A mezzanotte va / la ronda del piacere...”), ma in toni assai più lievi e senza compiacimenti peccaminosi, non sarà un capolavoro, ma scorre abbastanza gradevole, con un ritornello forse un po’ risaputo e che orecchia a varie canzoni di quegli anni (specialmente da film), ma che alla lunga s’imprime piacevolmente nella memoria.

Dispensate da interventi “ritmici” le Lescano fanno egualmente la loro bella figura nella ripetizione del ritornello, allietandoci con la dolcezza impagabile che sapevano far stillare dalle loro voci quando cantavano sottovoce.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Ronda_di_primavera.mp3

* * * * *

Noah Massei

Rosita

Disco Parlophon GP 93173a, 1941: Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.
Pubblicato, senza presentazione, da Simone Calomino [MrClimonmusica].

Mi sento strano ad avere 11 anni e amare il Trio Lescano ♥.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=CglOvidtWfw>

* * * * *

Manuel Carrera [Archivio Rabagliati]

Se quel sorriso

Disco Cetra IT 1175, 1942: Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Probabilmente una delle più belle canzoni del trio Lescano. Composto dal grande Virgilio Savona del Quartetto Cetra, il brano colpisce per l’efficace alternarsi delle strofe più melodiche con quelle swingate: le Lescano superano la prova a pieni voti, dimostrando un’eccezionale versatilità. La canzone è impreziosita dall’intervento da solista di Caterinetta, nel 1942 ormai vocalmente matura. Una voce, la sua, dolce e lievemente sensuale, non priva di influssi jazz, e capace di confrontarsi magistralmente con la frizzante orchestra di Pippo Barzizza.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=E1s_fBiIhXU

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Se vuoi baciare Rosetta

Disco Parlophon GP 92358, 1938: Giacomo Osella e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.
Pubblicato da Melodieantiche.

Le Lescano avevano il ritmo nel sangue, perché riescono a conferire un tocco “swingante” – per quanto lievissimo – persino a un valzer di sapore campagnolo come questo. E nel finale orchestrale par quasi sentire Barzizza mordere il freno, trattenendosi a stento dallo scatenare l’orchestra in qualche bella frase “sincopata”. Ma forse le mie sono esagerazioni di ascoltatore fin troppo appassionato, e devo dire che per altri aspetti il brano è il tipico ballabile da “aia di casolare nel dì di festa”; e verso il finale quasi ci si aspetterebbe che sopraggiunga Spadaro a cantare “Il valzer della povera Gente”, seguito da Kramer con l’Orchestra dei Gai Campagnoli, e, per gran finale, Beniamino Gigli con “Se vuoi goder la vita” attorniato da fanciulle impugnantissimi falchetti e mannelli di fieno.

Insomma, queste canzoni avevano ancora un folto pubblico e una ragion d’essere, in quegli anni; e probabilmente erano anche viste con buon occhio dal Regime, che in quel periodo propagandava le bellezze della vita agreste nell’intento di rivitalizzare la produzione agricola.

Giacomo Osella (1885-1945), con la sua voce da attore-cantante è garbato e spiritoso quanto basta, con una punta di doverosa malizia nel sottolineare le allusioni a certi “rendez-vous” prataioli con la bucolica Rosetta, che s’immagina non così restia a far indagare le sue grazie ai gitanti domenicali in fuga dalla città.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=V2WoyMeJxNU>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Sei troppo piccola

Disco Parlophon GP 92924b, 1939: Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Piacevole canzone scritta da Pasquale Giuseppe Fucilli (1915-1973), compositore che, anche firmandosi Fanciulli, colse significativi successi ben oltre il secondo dopoguerra, con il picco della celeberrima *Guaglione* (con testo napoletano di Nisa) che, a partire dal 1956, venderà un numero incredibile di dischi in tutto il mondo, arrivando a contare centinaia di versioni. Ma sue sono altre due canzoni entrate nell’immaginario collettivo, come l’ironica *Arriva il direttor* (1954) e la magniloquente *Io sono il vento* (1959), entrambe presentate al Festival di Sanremo. Insomma, un autore capace di confezionare melodie ben costruite e di facile memorizzazione, com’è nel caso di questa *Sei troppo piccola*, specie di tenera esortazione a un’adolescente fanciulla di non precorrere i tempi da dedicare ai sospiri d’amore.

La canzone inizia subito con l’accattivante ritornello, intonato dalle Lescano in stato di grazia, le cui voci sono veramente una delizia nell’accarezzare i semplici versi di Alfredo Bracchi. Dopo una breve strofa interlocutoria, il clima del brano muta improvvisamente, il tempo accelera e le Lescano ripetono il ritornello con ardite variazioni, sfoggiando una ventina di secondi di autentico “swing”, in cui danno prova di tutto il loro talento ritmico e armonico. Il brano si conclude con l’Orchestra di Barzizza che si scatena in un serrato finale dove spicca una batteria

insolitamente ripresa quasi in primo piano, che a suo tempo deve aver messo una gran voglia di ballare a molti ascoltatori di questa notevole incisione.

Link: http://www.trio-lesciano.it/Archivio_Del_Gatto/Sei_troppo_piccola.mp3

* * * * *

Simone Calomino

Sei troppo piccola

Disco Parlophon GP 92924b, 1939: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Publicato, con presentazione, da Lele Brunini [Lele Del Gatto].

Una delle mie preferite incisioni delle Sorelle Lescano... Il merito non è solo della prima parte, perfettamente armonizzata e priva di sbavature di ogni genere, ma principalmente della successiva parte in *scat* davvero geniale, dove Caterinetta sbaglia una sillaba e muta il “diridiridi” in “diridiridon”. Hahahaha! Le Lescano erano capaci di rendersi adorabili anche quando sbagliavano! Anzi, oserei dire che i loro errori sono ulteriori arricchimenti delle loro già splendide incisioni, che le rendono più naturali.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=LG2eUnSM-cc>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Serenità,

Disco Parlophon GP 92320, 1937: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Canzone piuttosto indefinibile, probabilmente costruita su misura per le Lescano, e che è difficile immaginare cantata da chiunque altro. Dopo il ritornello iniziale, impreziosito da qualche bel portamento “svisato” e un paio di suggestivi interventi solistici, le sorelle olandesi se ne partono in un lungo ed elaborato esempio di autentico canto “scat”, interrotto solo da un breve inciso a bocca chiusa. Quello delle Lescano è uno “scat” particolare, di natura espressiva e intonato al sapore della canzone, che stando anche al testo, dovrebbe comunicare un senso di pace e tranquillità. Sentimenti che in effetti le Sorelle riescono a trasmettere, compiendo quasi per magia il miracolo di contemperare le sensazioni evocate dai versi con la frenesia del canto “scat”, con le sue serrate onomatopee in origine imitative di strumenti musicali. Canto che sulle labbra delle Sorelle – e ciò non va inteso come una limitazione – ha pur sempre un sottofondo vagamente “casereccio”, rifuggendo sempre quell’esibizionismo fine a sé stesso, quel “cantarsi addosso”, che si coglie in alcuni cantanti d’oltreoceano del periodo.

Autore del testo è quel Ferdinando Tettoni, che con lo pseudonimo di Fouché firmerà un gran numero di canzoni del periodo, verseggiando in modo piuttosto convenzionale e un po’ fuori tempo. Nulla si sa invece dell’autore della musica, tale Mauri, che nella composizione di questa canzone dimostra una buona capacità di assemblare materiali musicali assai diversi. Nella prima parte si coglie infatti l’ossatura di una melodia dal sapore vagamente donizettiano, forse orecchiata dall’aria *Angelo casto e bel* (dall’opera *Il duca d’Alba*). Alla fine del ritornello,

invece, un brusco cambio di clima, con un momento di sapore quasi bandistico, fa pensare per qualche misura alla celebre *Io cerco la Titina* di Daniderff, resa celebre da Charlie Chaplin nel film *Tempi moderni*.

Link: http://www.trio-lescanso.it/Archivio_Del_Gatto/Serenità.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Siboney

Disco Parlophon GP 92414, 1938: Dino di Luca e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza. Il Trio Lescano non è citato sull'etichetta del disco, ma è ritenuto presente.

Siboney è il nome di una località nell'isola di Cuba, alla quale Ernesto Lecuona (1895-1963), certo il più grande compositore cubano di ogni tempo, dedicò un'omonima canzone nel 1928, in breve diventata un classico internazionale tuttora popolarissimo, entrando anche nel repertorio di cantanti "di voce", inclusi celebri tenori.

Il testo originale spagnolo adombra la nostalgia per il paese natìo (pare che Lecuona scrivesse la canzone in un momento di lontananza dalla madrepatria), che viene quasi rappresentato come una donna amata:

Siboney de mis sueños te espero con ansias en mi caney
 Siboney si no vienes me moriré de amor
 [...]
 Oye el eco de mi canto de cristal...

Il testo italiano, approntato da Umberto Bertini (1900-1987) è inevitabilmente meno suggestivo dell'originale, pur senza stravolgerne il tono di fondo:

Siboney dolce canto che il cuore non si può più scordar
 Siboney è un incanto che il cuor ti fa tremar
 [...]
 nel tuo canto c'è l'incanto, Siboney...

Il livornese Dino di Luca incise in quegli anni parecchi dischi, sull'onda della popolarità che gli avevano dato alcune trasmissioni radiofoniche. Personalmente lo trovo abbastanza efficace in certi tanghi, che richiedono una scansione netta del testo ed evitano il ricorso a lunghe frasi legate, che a volte paiono metterlo un po' a disagio. Il suo modo di "porgere" (come si diceva un tempo per indicare il fraseggio), che suonava sempre un po' distaccato, si adattava poi a canzoni con un sottofondo ironico e un po' divertito. Con tutto ciò, non si può negare che di Luca, in questa sua lettura di *Siboney*, si disbrighi più che decorosamente. Si fa però soprattutto sentire, in una canzone come questa, la mancanza di un timbro più giovanile e romantico. Ovviamente è improponibile il confronto con la straordinaria versione che ne aveva dato l'anno prima Alberto Rabagliati con i Lecuona Cuban Boys, cantando il ritornello su una tessitura assai più elevata, con un'emissione tutta di testa eppure virile, agevolato dall'accompagnamento di un'orchestra che per

evidenti ragioni aveva nel sangue il senso intimo del ritmo di rumba e nella mente le intenzioni dell'autore.

L'interesse principale di questa incisione risiede però in un aspetto paradossale, che tocca chi da tempo si sta impegnando al recupero integrale del lascito discografico delle Lescano. Esso risiede infatti non tanto nella loro prestazione, quanto nella loro presenza. Le Sorelle Olandesi non furono infatti accreditate sull'etichetta del disco originale, il che ha fatto sospettare più d'uno (come nel caso di un'altra canzone, *Baciamoci in giardino*) che fosse stato un altro Trio a partecipare all'incisione. Questa e altre ipotesi hanno dato vita a un'interessante discussione, che chi crede potrà leggersi integralmente nella sezione *Notizie* del sito www.trio-lescano.it. Tra le varie ipotesi avanzate, la più suggestiva è emersa alla fine, argomentando che una delle tre sorelle (probabilmente Caterinetta) per qualche motivo non avesse potuto partecipare all'incisione, e fosse stata sostituita da un'altra cantante: il che parrebbe risaltare da certe armonizzazioni un po' diverse dal solito e da qualche lieve incertezza. I responsabili della casa discografica avrebbero così deciso di omettere dall'etichetta la consueta dizione "con il Trio vocale Sorelle Lescano", perché di fatto si sarebbe trattato di un Trio "altro" da quello originale, che non si sarebbe saputo come denominare.

Detto che su questa stranezza forse non si farà mai completa luce, è prevalsa l'opinione di attribuire questo e l'altro brano alle Sorelle, che in pieno organico o meno che fossero, pare che decisamente lascino distinguere nelle incisioni i loro caratteristici timbri. Se infine, come altri ritengono, le voci in questione fossero di altre ignote cantanti, bisognerà ammettere che la loro capacità imitativa, sia timbrica che stilistica, era di un livello a dir poco notevole.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Siboney.mp3

* * * * *

Paolo Piccardò [annanoli]

Signorina ticcheti

Disco Cetra IT 1103a, 1942: Ernesto Bonino e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Felice Abriani, compositore di questo brano, fu violinista nell'Orchestra Cetra nonché banjoista nell'orchestra condotta dal fratello John (Giovanni), con il quale suonò a lungo in Germania nei Caffè Concerto. Questi trascorsi teutonici lo hanno sicuramente influenzato al punto che questo simpatico tema ricorda moltissimo *Leichte Kavallerie (Cavalleria Leggera)* del 1866 di Franz Von Suppé, brano celeberrimo e molto eseguito ancor oggi. L'arrangiamento invece è di Barzizza con l'orchestra che respira aria swing a pieni polmoni. Il testo è di Ferdinando Tettoni, che talvolta si firmava Fouché ed era il nipote della scrittrice Carolina Invernizio.

Bonino non fatica per nulla a rendere fluida la canzone con il suo brillante senso del ritmo. Le Lescano, contagiate dal valido esecutore, sono gioiose, evidenziando benissimo gli accenti e le sincopi. Da notare che la linea di canto conduttrice passa brevemente a Giuditta in alcuni passaggi. Certe soluzioni orchestrali ci fanno comprendere che in un modo o nell'altro Barzizza ascoltava i

dischi americani, dimostrando ancora una volta di aver assimilato le tecniche dei grandi arrangiatori d'oltreoceano..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=xSebVzCzQsM>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Sogno blu

Disco Parlophon GP 92189a, 1937: Aldo Masegla e Trio Lescano con l'Orchestra Petralia.

Più o meno al tempo dell'incisione di questa canzone, quel campione di raffinata ironia che fu Nunzio Filogamo così cantava, col suo rarefatto stile di fine dicitore, nella divertente *Tutto blu*:

Non si canta una canzone senza il blu:
occhi blu, cielo blu, mare blu.
[...]
È diventata un'ossessione, una calamità;
in ogni rima di canzone certo si troverà
non più rosa non più azzurro, vedi tu:
calze blu, scarpe blu, tutto blu!,

prendendosi garbatamente gioco dei parolieri d'allora, che, a corto di parole tronche di cui la lingua italiana è avara, per far quadrare i loro versi ricorrevano senza economia alla parola "blu".

Certamente il blu è colore che si presta a immagini poetiche (occhi blu... mare blu...), ma l'uso esagerato che da allora se ne fece, e che continuò fino ai giorni nostri (in cui si fece anche di peggio, facendo terminare assurdamente tantissimi versi con la congiunzione "che"), non poteva che far storcere il naso a chi cercasse un minimo di varietà e coerenza nei testi delle canzonette.

A una certa dose di ridicolo non si sottrae anche questa *Sogno blu*, che per giunta fa ricorso a un frasario aulico che sarebbe parso fuori tempo persino all'epoca delle canzoni da salotto di Tosti e Denza, mettendo in bocca al povero Masegla, costretto a cantare un'introduzione metricamente piuttosto sgangherata, ridicolaggini come "il vago senso arcan", "le fate del serico tessuto" e così via.

Le cose migliorano un poco con il ritornello, perlomeno rinfrescato da una melodia gradevole, anche se al fondo prevedibile, e precipitano nel finale quando Tito Petralia cerca di imporre all'orchestra qualche figurazione "sincopata" che suona ritmicamente forzata e faticosa, a riprova che un certo genere di musica moderna non era decisamente nelle corde del maestro fiorentino, che pure in quello stesso 1937 pareva proporsi come lo "sdoganatore" della musica jazz in Italia, dirigendo un ampio concerto di "musiche sincopate" alla Radio, come si può leggere in un ampio articolo di presentazione apparso sul "Radiocorriere" n. 10 del 1937, riscoperto in questi giorni da Paolo Piccardo consultando l'infinita raccolta del giornale benemeritamente messa on-line di recente.

Sarebbe stato di sommo interesse ascoltare quel concerto, che ovviamente riposa ormai nella mente di Euterpe, ma non è difficile immaginare che Petralia, musicista di impostazione tradizionale, dirigesse i brani in programma badando principalmente al loro aspetto “sinfonico”, dedicando alla componente jazzistica una funzione decorativa o poco più.

In definitiva, di questa non memorabile canzone è d'uopo salvare non altro che il non breve intervento delle Sorelle Lescano prima del finale orchestrale, ove pur non avendo modo di sfoggiare le loro doti migliori, costrette in un'armonizzazione banale e senza momenti swinganti, sopperiscono con un'incantevole proposizione di toni dolci e sommessi che lasciano incantati e quasi commossi da tanta bellezza..

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Sogno_blu.mp3

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Son tutte belle

Disco Parlophon GP 92797a, 1939: Dino Di Luca e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Affidato all'elegante voce da navigato *viveur* di Dino di Luca, questo gradevole fox voleva essere un omaggio alle ragazze d'allora che, almeno nelle grandi città, cominciavano a mostrarsi più “emancipate” rispetto alle generazioni che le avevano precedute:

Son tutte belle
le bimbe d'oggi,
vivaci e snelle
mi piacciono così...

Questi versi mi hanno fatto tornare alla mente una frase del regista Sandro Bolchi (1925-2005), che devo aver letto in un'intervista da lui rilasciata a un giornale una ventina d'anni fa: «Le donne di allora erano *tutte belle*», affermò riferendosi a certe sue esperienze dei primi anni Quaranta. Si sbaglierebbe però a liquidare questa frase come una vaga generalizzazione, ispirata dal rimpianto degli anni magici della gioventù. Bolchi era troppo intelligente per cadere in questo tranello, e sapeva quel che diceva. Le donne, in quegli anni, erano *veramente* tutte belle. E persino quando la natura non era stata così generosa, comunque riuscivano a sembrarlo.

Chi è nato nel dopoguerra, provi a sfogliare, se ne ha, qualche album di fotografie dei decenni precedenti, più o meno dell'epoca in cui le loro mamme erano ancora figliole da marito, diciamo tra i sedici e venticinque anni. Non gli ci vorrà molto ad accorgersi che tutte le ragazze, anche quelle di famiglia più modesta, persino le più povere, avevano una tale cura della persona, che oggi stupisce. Nessuna ragazza sarebbe mai uscita per strada senza pettinarsi a puntino, senza truccarsi meglio che poteva, senza controllare se gli abiti erano in perfetto ordine; e questa cura, applicata magari a vecchi e logori vestiti dismessi dalle sorelle maggiori, erano tali da farli sembrare abiti di sartoria. Ma soprattutto, quelle modeste ragazzette la cui statura difficilmente superava di qualche centimetro il metro e

mezzo, emanavano un'aura che oggi pare del tutto scomparsa: quella della *femminilità*. Confrontatele con certe caricature che si vedono in giro oggi, che paiono fuggite dal set di un film horror, il cui unico impegno pare quello di sfigurarsi in ogni modo con raccapriccianti *piercing* e certi tatuaggi che imbarazzerebbero un aborigeno australiano.

Sì, le donne erano tutte belle, agli albori di quegli anni Quaranta che per altri aspetti non saranno certo forieri di bellezza. E se lo fossero poi veramente anche le sorelle Lescano, ci interessa poco: certamente, come suggeriscono lo foto, lo saranno sembrate, e tanto basta. Ma bellissime lo erano di sicuro quando cantavano, e lo sono infallibilmente anche in questo brano, dove diversamente da una formula collaudata, sono loro a iniziare la canzone, per poi cedere il microfono al solista e tornare nel finale sovrapponendo le loro voci a quella di Di Luca: e ben sostenute dall'orchestra di Barzizza, spiegano con le loro maliziose vocine come tanta bellezza fosse lì solo per essere colta da chi la sapesse apprezzare:

Son proprio care
le bimbe d'oggi:
si fan pregare
ma dicono poi di sì!

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Son_tutte_belle.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Strada deserta

Disco Cetra DC 4221b, 1942: Caterinetta Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Sensazionale canzone, struggente, magistralmente arrangiata ed eseguita da un'orchestra Barzizza, in stato di grazia, e da una sensuale Caterina Lescano in una delle sue più belle interpretazioni.

L'esposizione del tema è affidata al trombettista genovese Gaetano Gimelli, che mostra di aver ascoltato – e molto – il mitico Harry James e la sua orchestra.

Una sofisticata modulazione orchestrale introduce il *vocal* che Caterina affronta con in mente certamente Helen Forrest, che di Harry James fu la solista, arricchendolo con il suo *feeling* di giovane donna pienamente cosciente dei suoi mezzi e già maestra di canto. Peccato che le incisioni di Caterina solista siano così poche... Sarebbe una vera fortuna scoprirne di nuove, specialmente del periodo del dopoguerra, per poter comprendere dove sarebbe potuta arrivare, se il destino fosse stato più benevolo con lei.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=Bj4l8qIip6k>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Tango di Ramona

Disco Parlophon GP 92206, 1937: Harvedo Felicioli e Trio Lescano con la Radio Orchestra diretta dal M° Tito Petralia.

Di Harvedo Felicioli, che pure incise per la Parlophon varie canzoni assieme al Trio Lescano, oltre ad alcune come solista, poco si conosce, se non una scadente foto fortunatamente reperita in una rivista d'epoca. Difficile dire se si trattasse di un autentico tenore prestato alla canzone, o di un canzonettista *tout court*. Farebbe propendere per la prima ipotesi una notizia che lo dava partecipante nel 1941 a un concerto con accompagnamento di pianoforte all'Accademia di S. Cecilia in Roma, ma non conoscendo il programma non è facile farsi un'idea precisa in proposito. L'ascolto della voce farebbe pensare a un tenore da operetta o specializzato in canzoni e romanze da salotto, probabilmente escluso dai palcoscenici d'opera per problemi di estensione.

Di timbro piuttosto baritonale, la voce di Felicioli ha peraltro un fondo di morbidezza, e sa anche piegarsi a qualche alleggerimento. Sull'altro piatto della bilancia, si coglie un certo vibrato in qualche frase, forse frutto di un imperfetto controllo del fiato, qualche gutturalità e la pronuncia un po' aperta di certe vocali: effetto quest'ultimo che ripugna al gusto moderno ma che allora veniva perseguito da molti cantanti (su tutti Daniele Serra) a scopo espressivo. Detto ancora che quasi certamente Felicioli doveva essere di origine ispanica (e lo fa sospettare, più che il nome, la non perfetta resa di certe consonanti), v'è da dire che per quanto genericamente corretto, il suo canto non s'illustra certo per singolarità di fraseggio tale da servire come merita questa bella canzone, che non per nulla fu incisa da uno stuolo di cantanti. E ascoltando per la prima volta questa versione, sapendo che prima o dopo il ritornello verrà ripetuto dalle Sorelle Lescano, la tentazione di far scorrere la barra di avanzamento del programma di lettura dei file musicali, è forte. Ma dopo aver resistito per rispetto verso il brano, l'attesa viene ripagata, e non molto prima della conclusione il magico Trio ci delizia con una meraviglia di dolcezza, perfettamente adeguata al clima della canzone, che non avrebbe sopportato la minima modifica o variante sulla melodia.

Al tutto intonata è la direzione di Tito Petralia, qui nel suo naturale elemento; e va specialmente sottolineata la levità con cui accompagna le Lescano, dando quasi l'impressione che l'orchestra respiri con loro.

La stessa canzone fu registrata lo stesso anno dalle sole Lescano, con la direzione di Pippo Barzizza, che ovviamente impresse al brano un andamento più moderno e cadenzato; ma devo con un po' di sorpresa ammettere di preferire questa versione in cui l'intervento delle Sorelle, anche se meno ampio, è più aderente al fondo delicato e sognante della canzone, che nella versione di Barzizza viene un poco disperso in figurazioni ritmiche qua e là eccessive.

Una postilla. Questa canzone non va confusa con *Ramona*, scritta da M. Wayne e L. W. Gilbert per un omonimo film americano del 1928, e incisa con testo tradotto da quasi tutti i cantanti nostrani degli anni Trenta e anche oltre, e che con questo *Tango di Ramona* ha in effetti qualche vaga somiglianza.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Tango_di_Ramona.mp3

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Tante parole care

Disco Parlophon GP 92491a, 1938: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Una splendida interpretazione delle nostre Sorelle Lescano, le quali, anche senza alcun intervento in “scat”, riescono ugualmente ad essere dinamiche in modo saggio e misurato. Nonostante il testo non sia proprio una novità rivoluzionaria, *Tante parole care* si presenta nel complesso come una canzone assai gradevole. Ma il punto di forza dell'interpretazione sta senza dubbio nell'arrangiamento di Barzizza, con, in particolare, il magnifico assolo di chitarra di Aldo Tonini e la parte in pizzicato nel secondo intervento orchestrale.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=MPwbHDDb_M8

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Topino d'oro

Disco Parlophon GP 92142, 1937: Gino Del Signore e Trio Lescano.

Non sono molte le notizie riguardanti Gino del Signore (1906-1978), tenore d'opera di cui a fatica si sa che fu allievo di Giulio Crimi, a sua volta tenore reputatissimo nei primi anni del Novecento.

L'unica sua registrazione di un brano d'opera a me nota, è un arioso dalla *Marcella* di Umberto Giordano, inciso credo intorno ai primi anni Trenta. Anche se manca di acuti, il brano batte spesso su zone scomode della tessitura tenorile, e la voce di Del Signore pare qua e là “stirata” e un poco a disagio. Non è certo abbastanza per farsi un'idea esauriente di quale tipo di tenore d'opera egli fosse, ma non pare azzardato supporre, a giudicare dal colore e dall'impasto della voce, che si trattasse di un tenore lirico-leggero, adatto ai tradizionali ruoli affrontati da questo genere di cantanti (*Elisir d'amore*, *Barbiere di Siviglia*, *Don Pasquale*, ecc.), e che la frequentazione di spartiti più pesanti – in cui *Marcella* certo rientra – avesse presto tolto estensione alla sua voce, dirottandolo a una carriera incentrata sulle parti di fianco (in molte registrazioni discografiche e radiofoniche degli anni '40 e '50, è infatti frequente imbattersi nella sua presenza in ruoli di contorno) e alla canzonetta, incidendo varie facciate per la Parlophon nella seconda metà degli anni '30, alcune delle quali ebbero un buon successo. Anche nella veste di tenore caratterista Del Signore dovette raggiungere buoni livelli, se è vero che persino un critico arcigno e di difficilissima contentatura come Rodolfo Celletti ebbe parole di aperto elogio per lui, occupandosi di una *Turandot* di G. Puccini, registrata per la Cetra nel 1937, in cui sosteneva il ruolo di Pang (cfr. R. Celletti, *Il teatro d'opera in disco*, Rizzoli 1988, p. 657).

Del Signore incise 5 canzoni con l'accompagnamento del Trio Lescano, tra cui questa *Topino d'oro*, che certo non si può annoverare tra i capolavori della discografia delle sorelle olandesi. Anche se non è facile ricostruire gli umori del pubblico a distanza di quasi ottant'anni, credo abbia qualche fondamento l'impressione che anche nel 1937 una canzone come questa dovesse suonare un poco

antiquata, specialmente per i versi del solito Fouché, di una banalità abbastanza evidente già all'inizio:

Con quanta grazia tra i riccioli biondi
sorridente sempre il tuo sguardo gentil
c'è nei tuoi occhi un mistero sottil
e c'è l'azzurro dei cieli profondi...,

e che non trovano miglior esito nel prosieguo della canzone, con espressioni come “un ninnolo d'oro sei tu”, “minuscole dita di rosa”, ecc. Insomma, dal punto di vista “letterario”, il momento più felice si esaurisce nel titolo della canzone, che avrebbe fatto sperare in qualcosa di più sbarazzino e meno sdolcinato di quanto poi si ascolterà.

Le ovvietà del testo sarebbero passate in secondo piano se la musica avesse brillato per qualche originalità, ma non è che Giulio Razzi (alias Rolizzi) abbia dato fondo alle sue doti di compositore, con questo valzerino dall'andamento certo lieve e delicato, ma che non trova mai una frase melodica che s'imprima in modo netto nella mente dell'ascoltatore.

Resta così da dire dei cantanti. Del Signore canta con bella dizione, alleggerendo saggiamente l'emissione, così evitando certe pesantezze in cui incorrevano talora i cantanti “di voce” accostandosi alla canzone. L'espressione è però alquanto generica, e le sorti della canzone in definitiva si risollevarono solo quando entrano in campo le Lescano, che dapprima si sovrappongono alla voce del solista con degli inconsueti “arpeggi” vocali e qualche sottolineatura a bocca chiusa, per poi ripetere il ritornello con la consueta grazia e leggerezza, facendo come in altre occasioni la figura della proverbiale “ciliegina sulla torta”. Una ciliegina certo gustosa, ma sovrapposta a una torta sicuramente ben confezionata, ma non poi così appetitosa.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Topino_d'oro.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Tu - Sto bene così

Disco Parlophon GP 92187b, 1937: Aldo Masegla e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Questo disco presenta due brani tratti da un celebre film americano dedicato al grande impresario Florenz Ziegfeld, e contiene due delle canzoni meno note della produzione. I loro titoli originali sono *You* e *You Gotta Pull Strings*.

Aldo Masegla non si trova perfettamente a suo agio con le melodie sincopate, ma l'intervento delle ragazze è invece pieno di brio, swingante, l'impasto armonico è pressoché perfetto benché il disco sia tra i primi 30 incisi dal gruppo. Le sorelle Lescano mostrano già di aver raggiunto una maturità vocale notevole, il bilanciamento ed il gusto sono finissimi. Molto piacevoli gli arrangiamenti orchestrali. Barzizza utilizza in *Sto bene così* un background di clarinetti armonizzati che contribuiscono ad alleggerire il simpatico motivetto. Le parole di Willy (Alberto

Curci) sono un pochettino forzate per adeguarsi al ritmo sincopato, e sono la cosa meno riuscita in un altrimenti gradevole medley.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=JoXtgWIwAUw>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Tu piccina

Disco Parlophon GP 92633b, 1938: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza..

Tu piccina è una delle più belle interpretazioni delle Sorelle Lescano. La canzone in sé non ha nulla di speciale, ma sta proprio in questo il punto forte delle Sorelle, che la rendono un vero e proprio capolavoro. L'armonizzazione è perfetta, senza alcuna sbavatura; la parte in "scat" è sensazionale e, direi, inimitabile. L'arrangiamento di Barzizza è in pieno stile dell'epoca, molto lineare e garbato.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=j1u-VORnPbI>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Tu vivi nel mio cuore

Disco Parlophon GP 92220a, 1937: Trio Lescano con l'Orchestra Petralia..

Chi non conosce la celebre canzone americana *I've Got You under my Skin?* Ebbene, le Nostre ne hanno fatto una deliziosa versione in italiano, che non è forse tra le loro più belle incisioni, ma è comunque degna di nota. Forse la pecca del tutto è l'arrangiamento, eccessivamente classicheggiante... Ricordiamoci che in molte interpretazioni, fra cui quella di Al Bowlly (1936, due anni prima dell'incisione delle Nostre), la canzone diventa quasi una rumba, mentre Sinatra ne offrirà nel 1946 un'interpretazione molto swingata.

C'è da dire che nel film *Born to dance* (1936), dove il brano è stato lanciato, la canzone prende a volte tratti simili a quelli dell'arrangiamento di Tito Petralia. Questo a testimoniare l'attinenza al brano originale che a tratti può essere vista come un elemento positivo, a tratti come una grave mancanza di Petralia. Il fatto è che il Maestro fiorentino non sapeva proprio staccarsi dal genere classico, ormai sulla via del tramonto per lasciare spazio a una musica da ballo molto più movimentata.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=kXglup1oumw>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Tutto il mondo sa

Disco Cetra IT 1014, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Con questa proposta si conclude per il momento – per esaurimento del materiale disponibile – il *tour de force* ordito tempo addietro dal sito www.trio-lescano.it, inteso a mettere a disposizione degli appassionati il maggior numero possibile di canzoni incise dal Trio Lescano, distribuendole su alcuni canali

YouTube curati da appassionati della musica del periodo. Ho scritto “per il momento”, perché è sempre viva la speranza di veder riemergere altri “padelloni” a 78 giri da qualche provvidenziale baule, o che magari vengano meno certi ostacoli che finora hanno impedito la diffusione di alcuni brani.

Quella qui presentata non è certo la migliore canzone incisa dalle Olandesine, sia per l’inconsistenza del testo che per la vaghezza melodica, ma rappresenta comunque un degno arrivo di tappa, costituendo quasi un canovaccio messo a loro disposizione per sfoggiare un’abilità ritmica che nel 1942 era ormai giunta a straordinari livelli.

Le Lescano entrano in azione già ai primi solchi del disco, con un paio di svisati a bocca chiusa che per un attimo danno a credere che stia per iniziare l’ennesima canzone in stile “hawaiano”, ma subito il clima cambia completamente, e al perentorio annuncio: “Tutto il mondo sa / che ti voglio ben!”, parte un lungo inciso orchestrale al ritmo di un serrato fox-trot che pare ricalcato su *La famiglia canterina*, che era stato un grosso successo dell’anno prima, specialmente nella versione di Ernesto Bonino con le stesse Lescano: ed è questa l’ennesima dimostrazione di come le citazioni fossero in quegli anni apertamente ricercate, per nulla deprecate dagli autori e sicuramente bene accette dal destinatario decisivo, ossia il pubblico.

Da quando ha inizio il ritornello cantato, le Sorelle si scatenano in una pirotecnica sarabanda vocale che specialmente nella ripresa, impreziosita da variazioni sorprendenti e da momenti di travolgente canto scat, è da vera antologia. Ma da medaglia al valore è anche l’orchestra, di mostruosa bravura nel realizzare uno dei più travolgenti arrangiamenti di Barzizza, che tra “sincopati” e inaspettati controtempi a tratti fa letteralmente balzare sulla sedia.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Tutto_il_mondo_sa.mp3

* * * * *

Paolo Piccardo [annanoli]

Un anno di baci

Disco Parlophon GP 92321, incisione del 25-28 Ottobre 1937: Dino Di Luca e Trio Lescano con l’Orchestra Barzizza.

Dal film della 20th Century Fox *On the Avenue*, uscito in America il 12 Febbraio 1937 (e in Europa nel Settembre successivo) viene tratta questa canzone che nell’arrangiamento di Barzizza, nella struttura e nella voce, riprende quasi integralmente la versione cantata dal protagonista della pellicola, Dick Powell. Dino Di Luca ha tutto quello che potrebbe desiderare un cantante confidenziale: intonazione, timbro languido e gusto, per cui l’esecuzione è ottima. L’orchestra è saggiamente lasciata in leggero background per meglio gustare i cantanti, e nella successiva ripresa mostra sicurezza e un discreto swing. Le Lescano sono al solito ben bilanciate anche se qua e là traspare qualche leggerissima incertezza nell’attacco, quasi come se avessero provato poco. Possiamo perdonarle, è un avvenimento assai raro!

La canzone godette di buon successo e venne ripresa da molti grandi cantanti, prima tra tutti la divina Billie Holiday nel Gennaio 1937 con un grande Lester Young al sax tenore, poi da June Christy, Connie Francis e vari altri esecutori.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=GzBdScCc8HQ>

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Una chitarra e quattro parole d'amore

Disco Parlophon GP 92138b, 1937: Emilio Livi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Bella canzone, con un Emilio Livi alquanto sorprendente: la sua voce era infatti caratterizzata da una grande potenza, invece in questa incisione canta relativamente "sottovoce", forse per creare una determinata atmosfera.

Le Sorelle Lescano fanno un breve intervento, senz'altro riuscito. Nel complesso una canzone degna di nota, anche se non ai livelli di altri capolavori che le Nostre ci hanno lasciato.

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=KK6o0oXVIYA>

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Una chitarra e quattro parole d'amore

Disco Parlophon GP 92138b, 1937: Emilio Livi e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza. Pubblicato, con presentazione, da Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano].

Ho già detto altrove che Emilio Livi, tra i tenori canzonettisti degli anni '30, rivaleggiava in popolarità con Carlo Buti. Interpretativamente la sua corda nativa era quella di una sognante malinconia, e qui lo ascoltiamo in una canzone davvero tagliata a cucita a misura per le sue caratteristiche: e credo si possa dire che questa sia una delle sue migliori incisioni. Se musicalmente la canzone non è un capolavoro, la si ascolta comunque volentieri, e le Sorelle, al solito, sono la ciliegina sulla torta: di quelle che vien voglia di mangiare per prima.

Link: http://www.youtube.com/watch?v=KK6o0oXVIYA&feature=c4-overview&list=UUj261M_OgqtPAGSTUdhi3A

* * * * *

Lele Brunini [Lele Del Gatto]

Vieni in riva al mar

Disco Cetra IT 1032b, 1942: Alfredo Clerici, Dea Garbaccio e Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza.

Motivetto dalla melodia semplice, accattivante e simpaticamente prevedibile, di quel genere che al primo incontro dà l'impressione di averlo già ascoltato un sacco di volte. La canzone è relativamente lunga (beninteso per gli standard dell'epoca), superando abbondantemente i tre minuti: eppure ha una tale scorrevolezza che pare finire in un amen, lasciando persino un vago rammarico che non fosse durata ancora un po'. L'autore della musica era del resto il noto pianista e compositore Dan Caslar

(esotico pseudonimo del napoletano Donato Casolaro, 1888-1959), dalla cui fecondissima ispirazione erano nati un'infinità di motivi destinati a diventare autentici tormentoni, e basterà citare la celebre *Quel motivetto* (1932), ancora notissima vari decenni dopo, tanto da venire utilizzata a scopi pubblicitari da una grande industria dolciaria. Ma Casolaro/Caslar non era solo un melodista, ma un musicista aggiornato sui nuovi ritmi d'oltreoceano, avendo lavorato negli Stati Uniti negli anni Venti, dove aveva persino collaborato col grande Irving Berlin. Tornato in patria, era stato tra i primi a proporre quel ritmo che tanto avrebbe influenzato la canzone fino al termine della Guerra e anche oltre, e che sarebbe stato definito "sincopato", per evitare parole straniere ritenute sconvenienti per via della nota temperie dell'epoca.

Qualche bel momento "swing" (pardon, "sincopato") lo si apprezza anche in questa *Vieni in riva al mar*, soprattutto per merito delle Lescano, allegrissime, gaie e sbarazzine come non mai nella ripetizione del ritornello, e dell'orchestra diretta da Barzizza, che al solito non sbaglia un colpo. Quanto ai due solisti, incarnando i personaggi dei due innamorati che s'invitano a romantici (e si spera appartati) *rendez-vous* in riva al mare, pur seguendo con precisione il ritmo imposto dall'orchestra badano a curare il legato e il fraseggio melodico, dando vita a momenti davvero incantevoli.

In un articolo che lessi qualche decennio fa, un celebre critico musicale sosteneva, parlando di voci femminili, che esse si differenziano in voci "da bruna" e "da bionda". Non ricordo bene tutti gli argomenti portati dall'autore per avvalorare la sua teoria, che nella fattispecie applicava ad artiste dei palcoscenici d'opera; ma il tratto saliente era che il colore della chioma della cantatrice non fosse decisiva onde assegnarla a questa o quella categoria, trattandosi piuttosto di una questione di timbro, o meglio di un vago e quasi indefinibile insieme di sfumature vocali e interpretative.

Questa teoria, che a suo tempo molto mi colpì, finì in seguito per applicarla anche a molte cantanti "leggere", e nel caso di Dea Garbaccio non ho mai dubitato che la cantante piemontese avesse a tutti gli effetti una voce "da bionda": in nulla influenzandomi nel giudizio le foto d'epoca che mostrano una donnina minuta e graziosa e con una capigliatura decisamente dorata: ma non avrei mutato opinione se pure l'avesse avuta corvina quant'altre mai. E qui mi sovviene un'analogha operazione mentale svolta da Pierluigi Baldini in una memoria intitolata *Come ho conosciuto Meme Bianchi* (che consiglio di leggere integralmente nel sito www.trio-lescano.it), in cui raccontava come ascoltando i dischi della Bianchi se la fosse immaginata biondissima, restando un poco stupito quando, ammirando finalmente alcune foto dell'artista, scoprì che era all'opposto decisamente bruna!

Colore della chioma a parte, la Garbaccio canta come sempre con una voce da fata, ma non meno bravo è Alfredo Clerici, al quale i ripetuti ascolti dei dischi di Bing Crosby impostigli da un certo direttore, come raccontava egli stesso molti anni dopo, avevano insegnato a cantare "sul fiato" e con bella emissione. La mia impressione è che questo cantante desse peraltro il meglio di sé quando cantava in

duo, come testimoniano altre notevoli coeve incisioni con Lina Termini e con la stessa Garbaccio, e più ancora una serie di qualche anno dopo, affiancato a una giovane Nilla Pizzi, non ancora approdata ai fasti sanremesi.

Link: http://www.trio-lescano.it/Archivio_Del_Gatto/Vieni_in_riva_al_mar.mp3

* * * * *

Simone Calomino [Ricordando il Trio Lescano]

Vogliamo cantare

Disco Cetra DC 4136b, 1942: Trio Lescano con l'Orchestra Angelini.

Vogliamo cantare poteva diventare un canzone molto più dinamica. Le Sorelle infatti hanno qui un non so che di diverso dal solito, come se ci fosse qualcosa che ne frena l'abituale slancio. Il testo, poi, è troppo ripetitivo e monotematico e anche l'arrangiamento di Angelini risulta eccessivamente lento e un po' pesante. Per fortuna, dopo questo brano non proprio riuscito, le Sorelle ci regaleranno molte altre splendide interpretazioni, che ci faranno considerare il suddetto come la classica "eccezione che conferma la regola"..

Link: <http://www.youtube.com/watch?v=D0kQZMooFa4>

* * * * *